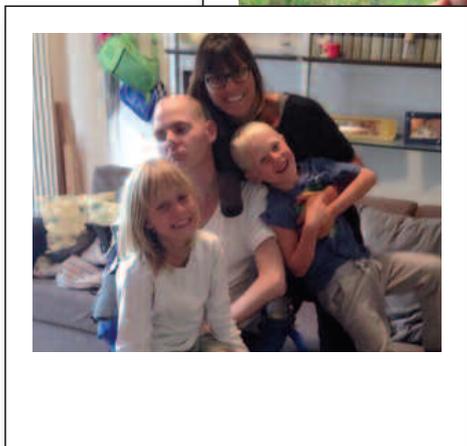




Casa dei Risvegli Luca De Nigris dieci anni, tante storie



registrazione Tribunale di Bologna n. 17516 del 29/1/2009 - Poste italiane S.p.a. - Spedizione in Abb. postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1 - Bologna
"In caso di mancato recapito al CMP di Bologna per la restituzione al mittente previo pagamento resi".



**CIAO GIACOMO
CI MANCHERAI**

pag. 3



**LA CASA
DEI RISVEGLI
LUCA DE NIGRIS
COMPIE DIECI ANNI**

di Maria
Vaccari

pag. 4



**EUGENIO BENNATO
OMAGGIO MUSICALE
PER VALERIA**

pag. 9



**LA LEZIONE DI LUCA
PER UN RISVEGLIO
DELLE COSCIENZE**

di Tania
Semproli

pag. 21



Befana sotto la Torre

gli amici di Luca
befane dei circoli



PEZZI DI CARBONE MANICI DI SCOPA

LA STORIA DELLA BEFANA SMEMORINA

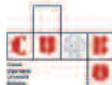
A cura di **FANTATEATRO**



Monalisa Verhoven, Tommaso Fortunato,
Umberto Fiorelli, Marco Mandrioli,
Valeria Nasci, Simona Pulvirenti,
Daniele Palumbo, Giacomo Cordini,
Fabio Govoni, Mario Gualandi, Chiara Piazzì.

Regia di Sandra Bertuzzi.
Scenografie di Federico Zuntini.
Coreografie di Daniele Palumbo.
Con la straordinaria partecipazione di
Carla Astolfi.

Incasso a favore della Casa dei Risvegli Luca De Nigris.



TEATRO
Duse

5 GENNAIO 2015 ore 20.30
6 GENNAIO 2015 ore 17.00



Via Cartoleria 42, Bologna - 051 231836
biglietteria@teatrodusebologna.it
www.teatrodusebologna.it

Prevendite: Biglietteria del Teatro Duse dal martedì al sabato dalle 15.00 alle 19.00;
Ufficio di FantaTeatro via Brini 29 dal lunedì al venerdì dalle 9.30 alle 16.30.

Acquisti online su www.vivaticket.it **viva ticket**



InfoLine
051 260476
331 7127161
www.fantateatro.it

Direttore responsabile
Fulvio De Nigris



Associato
all'Unione Stampa
Periodica Italiana

Comitato dei garanti

Giana Andreatta
Alessandro Bergonzoni
Loris Betti
Andrea Canevaro
Silvana Hrelia
Maurizio Matteuzzi
Roberto Piperno
Maria Vaccari

Comitato editoriale

Silvia Faenza
Cristina Franchini
Francesco Gambino
Giuseppina Salvati
Laura Simoncini
Loredana Simoncini
Patrizia Scipione
Laura Trevisani
Cristina Valisella

Segreteria di redazione

Elena Bogliardi
Patrizia Boccuti

Redattore grafico

Marco Ferrari

Redazione

Via Saffi 8 - 40131 Bologna
Tel. 051 6494570 - Fax 051 6494865
E-mail: amicidiluca@tin.it
www.amicidiluca.it

Stampa

Litografia SAB s.n.c. - Budrio
www.litografiasab.it

Iscrizione al ROC n.17516
del 29/01/2009



È possibile effettuare una donazione tramite:

– bonifico bancario intestato a Gli Amici di Luca presso Carisbo
IBAN:

IT 05 5 06385 02452 10000 0102677

– versamento su conto corrente postale
n. 26346536

È possibile effettuare **lasciti testamentari e donazioni in memoria**;

donare la quota del **5 per mille** dell'IRPEF all'associazione Gli Amici di Luca Onlus indicando il codice fiscale 91151360376 e la propria firma nel modulo per la dichiarazione dei redditi.
www.amicidiluca.it

Dalla volontà delle persone devono nascere fatti concreti

Come vorrei...

“Al contrario di te io non lo so se e giusto così, comunque sia, io non mi muovo, io resto qui...” dice Vasco Rossi nell’ultima fatica musicale. Ed ascoltando la canzone in macchina viene la riflessione sul rischio di fermarsi, di stare fermi su posizioni stabili. Che può anche essere un vantaggio. Non si può essere sicuri delle proprie azioni. Mentre invece stare fermi, non si sbaglia. Almeno in apparenza. Anche se l’immobilismo, alla fine,



di
Fulvio De Nigris

come ogni azione non azione, ha comunque un esito. Ed allora, comunque, sempre essere sicuri di uscire, di mettersi in gioco, di misurarsi con gli altri. Vincere o perdere poi non ha importanza. Anche se tutto va gestito e digerito, come del resto la vita. E se ci inoltriamo nei problemi, che ci stanno a cuore e di cui questa rivista parla, quanta ricchezza di azioni in questi ultimi mesi. Prendiamo la “Giornata nazionale dei risvegli” appena conclusa con la celebrazione del decennale della Casa dei Risvegli Luca De Nigris, un insieme di iniziative a livello nazionale che ci hanno fatto ancora di più capire quanta può essere forte la coesione tra persone che vivono lo stesso problema e che vogliono aprirlo all’esterno. Ma che non basta se non c’è una rappresentanza politica che mette in gioco queste azioni e le fa diventare leggi, sostegni, azioni concrete. È sotto gli occhi di tutti il pasticcio del fondo nazionale per la non autosufficienza, una coperta troppo corta che aumenta il fondo a 400 milioni di lire togliendone 150 al fondo per la famiglia. Ed è tutto un rincorrersi di “docce gelate” (che non sono quelle fatte a favore della Sla da

persone conosciute o politici) e di proteste delle categorie associative e delle persone con disabilità costrette a mettere in campo la loro condizione che, a mio avviso, è sempre un fatto positivo per far conoscere, salvo poi essere una costrizione che lede la dignità dell’individuo. In realtà la persona con disabilità, limitata dall’ambiente circostante, è un cittadino come gli altri, con gli stessi diritti e le stesse tutele, non dovrebbe essere costretto a fare

azioni di emergenza per far valere quanto gli è dovuto. Ma questo pare non sia dato. Penso alla recente “Giornata internazionale sulla condizione delle persone con disabilità” che, nonostante l’impegno delle associazioni, passa sempre un po’ troppo sotto silenzio. Per questo, interessante la celebrazione fatta a Palazzo Chigi con la presenza di due Ministri da parte della FISH (Federazione italiana Superamento Handicap). Un punto di buon auspicio al quale devono seguire azioni concrete che associazioni, familiari e persone con disabilità aspettano da tempo. Come ad esempio il piano di azione sulla condizione delle persone con disabilità che deve applicare i diritti sanciti dalla convenzione ONU e che è stato presentato dall’Osservatorio nazionale del Ministero Politiche Sociali l’estate dello scorso anno. Forse siamo alla vigilia di un nuovo anno, con la speranza di nuove conquiste. Sarà possibile? Ci aiuta ancora la musica del Vasco Rossi: “Come vorrei che fosse possibile, cambiare il mondo che c’è...”. Già. Ahi musica, lieve, ascoltata tra pensieri che vagano. In fondo sto seduto in macchina, sembra che sto fermo, ma mi muovo...

L'INTERVENTO

- 3** Ciao Giacomo, ci mancherai

GIORNATA DEI RISVEGLI

- 4** La Casa dei Risvegli Luca De Nigris
compie dieci anni
di Maria Vaccari
- 6** Un gran bel "giro di vite", il messaggio di Bologna
all'Europa
- 8** Cercare la felicità, evitando l'isolamento

L'EVENTO

- 9** Eugenio Bennato, un omaggio musicale a Valeria

CASA DEI RISVEGLI LUCA DE NIGRIS

- 10** Wonderland, le meraviglie del teatro
in un percorso di conoscenza entusiasmante
- 12** Fare il volontario, una scelta nobile
per una giusta causa
di Paolo Braidì

PROGETTO SCUOLE

- 14** Dopo-di Nuovo a scuola, ascoltare storie
e dare spazio alle emozioni
a cura di Antonella Vigilante

COMAIUTO

- 17** Un servizio per aiutare le famiglie
nel percorso riabilitativo
di Elena Bogliardi

LA TESTIMONIANZA

- 18** Quando il dare diventa ricevere:
il segreto di Marco Macciantelli
di Elena Colantoni

LA LETTERA

- 21** La lezione di Luca per un risveglio delle coscienze
di Tania Semproli

TI RACCONTO LA MIA STORIA

- 22** Dieci anni, tante storie: i
dimessi e familiari si raccontano
a cura di Marcella De Blasi, Cristina Franchini
Elena Merlini

SPAZIO DI LUCA

- 29** Una comunità si stringe intorno a Sofia
per contribuire ad un progetto di vita
di Maria Vaccari

L'OPINIONE

- 30** Dove risiede l'intelligenza
di Stefano Salvatori

ESPERIENZE DI CONFINE

- 32** Quando portiamo dentro di noi
le sensazioni di altre persone
di Cecilia Magnanensi

LA NOSTRA STORIA

- 36** Augusto Murri, grande uomo, grande medico
di Giuseppe Quercioli

RUBRICHE

- 38** Risvegli di parole
a cura di Bruno Brunini
- 42** Scaffale
- 44** Solidarietà
- 47** Guarda dove siamo arrivati
- 48** Mi ricordo di te

La scomparsa di Giacomo Venturi ancora tra noi

Ciao Giacomo, ci mancherai

L'apertura del nostro magazine è sempre stato l'intervento diretto di un politico. Questa volta facciamo una eccezione per un intervento indiretto dedicato a Giacomo Venturi vicepresidente della Provincia di Bologna recentemente scomparso. Perché era un punto di riferimento indiscusso e trasversale alla scena politica, perché l'affetto che gli ha tributato il nostro territorio fa onore alla sua passione civile ed al suo impegno pubblico al servizio della comunità.

“Sono profondamente addolorato per la scomparsa di Giacomo Venturi – ha detto Romano Prodi – un uomo buono e generoso che ha dedicato la sua vita alle istituzioni. Di lui voglio ricordare la sua passione civile e il suo impegno politico al servizio della comunità. Bologna sentirà la sua mancanza”.

“Un amministratore giovane – ha detto Luigi Bersani ricordando Venturi – di grandissima competenza e perbene. E quindi questo è un dramma per la famiglia, ma è veramente una perdita grave per la comunità. Sia bolognese sia emiliano-romagnola. È un colpo anche per la comunità perché non ce ne son tanti come lui”.

“Forse è banale dire che la scomparsa di Giacomo Venturi apre un profondo vuoto nel mondo politico e istituzionale bolognese – ha detto il sindaco di Bologna Virginio Merola – però è proprio così. Prima come sindaco di Zola Predosa, poi come Vice Presidente della Provincia di Bologna, Giacomo ha vissuto l'impegno politico come una missione, un servizio reso alla comu-

nità, rappresentando – per tanti sindaci dell'area bolognese – un solido punto di riferimento per le sue innegabili capacità di amministratore e per il suo modo di operare trasparente, appassionato e competente.

Al dolore per la scomparsa di una figura di così grande spessore, si aggiunge il dolore personale per la perdita di un amico. In questi anni di comune impegno istituzionale, ho avuto il privilegio di conoscere personalmente Giacomo Venturi e di apprezzarne le grandi doti politiche ma soprattutto umane. Mi man-

“Un punto di riferimento per tutto il territorio unito ad una passione civile ed un impegno pubblico al servizio della comunità”

cheranno il suo entusiasmo, il suo amore per il territorio, il suo profondo rispetto per le istituzioni e la straordinaria passione che lo ha guidato e accompagnato nella sua attività amministrativa; restano però ben vivi il ricordo dei tanti momenti trascorsi assieme e, soprattutto, il suo esempio, che per me sarà sempre un fedele e prezioso compagno di avventura”

In tanti, da Beatrice Draghetti presidente della Provincia di Bologna a Stefano Mezzetti sindaco di Sasso



Marconi a tanti altri si sono stretti al fratello e alla compagna di Venturi, ed ancora risuonano le parole di "Giacomino" o "Jack", come lo chiamavano gli amici, scelte per la fotografia/ricordo, quelle stesse pronunciate nel momento in cui la Provincia veniva dichiarato ente superato: “Si conclude una stagione, ma non abbandono la politica e la 'cosa pubblica'. Continuerò ad occuparmene in forme, tempi e modi differenti, perché l'ho sempre fatto per passione civile e non per professione o tornaconto personale. E le passioni civili non smettono con la fine di un mandato o il superamento di un ente. Arrivederci a tutti, quindi... e buon lavoro!”.

Una passione che non è riuscita ad animare più. A Zola Predosa in quel bar del Cral dove la domenica mattina, quando gli impegni istituzionali glielo consentivano, andava a giocare a tressette con gli amici, resterà un posto vuoto. Il posto di un politico atipico abituato a stare in mezzo alla gente, anche come amico.

La cronaca di una giornata particolare e indimenticabile tra bicicletta, sbandieratori e palloncini

La Casa dei Risvegli Luca De Nigris compie 10 anni



di
Maria Vaccari
Presidente associazione
"Gli amici di Luca"

Ripenso spesso alla straordinaria mattinata che abbiamo trascorso domenica 5 ottobre alla Casa dei Risvegli Luca De Nigris in occasione dei festeggiamenti per il decennale della struttura: una domenica piena di sole, l'aria tiepida e con la natura ancora rigogliosa dopo un'estate piovosa. I volontari dell'associazione sono all'opera fin dal mattino presto e preparano l'ambiente del parco: per i ragazzi che verranno a fare i giochi con gli operatori del CSI, per i partecipanti al gruppo teatrale che effettueranno una performance itinerante e per gli amici dell'AVIS che accoglieranno l'arrivo dei ciclisti dopo la pedalata da piazza Maggiore. Poi via via comincia l'arrivo di tantissimi amici: bambini che giocano nel parco, incontri con persone da tempo perse di vista, tanti abbracci... tanta emozione. Un cielo azzurro ci sovrasta luminoso: aria di festa dappertutto! A dare colore e un tono solenne alla festa giungono da lontano gli Sbandieratori di Firenze, con i loro magnifici

costumi multicolori, il suono cadenzato dei tamburi e il volo fantastico delle bandiere governate con destrezza in lanci precisi e coordinati verso il cielo. Fantastico! E a guidare il gruppo che porta alto lo stemma del giglio fiorentino, c'è una giovane e abile tamburina, con il suo sorriso e la sua grande volontà di fare e di arrivare ovunque: è Federica, la giovane fiorentina che ha trascorso parecchi mesi alla Casa dei Risvegli Luca De Nigris alcuni anni fa e che ogni anno ritorna a trovarci con i suoi amici. Mentre le bandiere salgono verso il cielo, sopraggiungono i ciclisti che hanno pedalato dal centro: tra loro Alessandro Bergonzoni e in mezzo a tante altre persone, Andrea, anche lui ex-ospite della struttura, che sorprendentemente ci dimostra di essere già così in gamba da riuscire ad affrontare il percorso in bici. Ma come lui, tanti altri ex-ospiti che incontriamo in quella mattinata, ci sorprendono per i notevoli miglioramenti che dimostrano di avere fatto: stando in mezzo a loro si percepisce

tanta energia, quella che vogliamo sempre che circoli alla Casa dei Risvegli Luca De Nigris! Per coronare l'emozionante occasione d'incontro e di festa, dopo il saluto gradito delle autorità, i ragazzi lanciano verso il cielo i palloncini a cui hanno attaccato i messaggi scritti da loro. Il "rito"





dei palloncini in cielo perdura per Gli amici di Luca ormai da 14 anni, dopo che un fatto incredibile ci accadde nel 2000: all'inizio dell'estate lanciammo, attaccati a palloncini, alcuni messaggi che annunciavano il nostro progetto di costruire una Casa dei Risvegli a Bologna; tre mesi dopo, in agosto, presso la sede dell'associazione giunse una lettera dalla Germania, scritta in inglese, in cui un uomo ci diceva di aver trovato un palloncino sgonfio nella Foresta Nera, vicino alla sua casa, con attaccato al filo un biglietto con il nostro indirizzo. Ce lo rimandava indietro, sciupato e un po' scolorito, ma ancora leggibile.

Che palloncino forte e coraggioso! Quanta strada aveva fatto! L'abbiamo preso d'esempio ed è diventato il simbolo per tutti coloro che con noi affrontano il percorso dopo il coma, sia sulla propria persona, che come familiare o operatore che affianca e

“Il palloncino come simbolo per tutti coloro che affrontano il percorso dopo il coma, sia sulla propria persona che come familiare o operatore”

accompagna nel recupero. Il 5 ottobre, in tanti, abbiamo alzato lo sguardo verso il cielo e abbiamo affidato a quei palloncini le nostre speranze e il nostro coraggio.

Ma quest'anno, in occasione del decennale della Casa dei Risvegli Luca De Nigris, anche altre città si sono organizzate per festeggiare. In particolare hanno aderito alla Giornata dei Risvegli due città del centro e sud d'Italia: **Lanciano** e **Salerno**. Nella prima vive con la sua bella famiglia la giovane Serena, ex-ospite della nostra struttura; insieme al personale docente di una scuola di Lanciano hanno organizzato un momento di festa con i bambini che hanno anch'essi scritto i messaggi e poi li hanno lanciati in cielo attaccati ai palloncini. Grazie, Serena! Grazie Lanciano! Da una piazza di Salerno, poi, la nostra carissima amica e collaboratrice Anna, ha preparato un momento di festa e di coinvolgimento della sua città, insieme al giovane Raffaele,

Saluti anche da **Salerno**



...e da **Lanciano**



anche lui ex-ospite della Casa dei Risvegli Luca De Nigris, il quale con la sua straordinaria simpatia, ha accompagnato il volo dei palloncini, creando un clima festoso: la stampa locale, sensibilizzata dall'evento, ha riportato la notizia diffondendo quindi anche in quel territorio il messaggio di speranza della Giornata dei Risvegli.



Le impressioni e le riflessioni dei partecipanti al Progetto Luca

“Un gran bel giro di vite”, il messaggio di Bologna all’Europa

Cari amici Amici di Luca, vorremmo ringraziarvi per l'accoglienza che abbiamo ricevuto da parte vostra, sia per la riunione europea che per l'anniversario della Ci siamo sentiti come a casa, avendo la sensazione di essere in una delle celebrazioni della nostra associazione. Per quanto riguarda le strutture e il lavoro che svolgete, abbiamo preso molte idee per un futuro nel quale noi potremo avere risorse come le vostre.

Abbiamo anche imparato molto nelle riunioni di lavoro del Progetto Luca. Il feedback tra le organizzazioni, che lavorano con persone con lesioni cerebrali acquisite, è stato molto gratificante. Pensiamo di poter contribuire con la nostra esperienza rivolta a persone nella fase cronica e di integrarla con la vostra esperienza nella cura delle persone in coma o in fase di risveglio.

È un peccato che non tutti i soggetti partecipanti capiscano o dimostrino l'interesse desiderato in questi casi. È un grande sforzo poter riunire un gruppo di lavoro su questi temi; noi abbiamo l'intenzione di continuare a collaborare e lavorare sul progetto e pensiamo che sarebbe interessante modificare o migliorare alcune cose per sfruttare al massimo questa esperienza.

Siamo lieti che contiate su di noi come partner per questo progetto e per il futuro. Da parte nostra cercheremo di migliorare il nostro inglese per facilitare gli incontri futuri.

Ci sarebbe piaciuto partecipare a



Il saluto delle autorità con Luca De David presidente CSI Comitato di Bologna, il sindaco di San Lazzaro di Savena Isabella Conti e l'assessore del Comune di Bologna, Luca Rizzo Nervo.

tutte le conferenze della Riunione Scientifica perché di sicuro sono state molto interessanti. Apprezziamo molto che ci avete permesso di esporre il nostro lavoro e la nostra realtà, che è molto simile a quella italiana, che ci avvicina ancora di più per sviluppare un progetto europeo di qualità.

La cerimonia di chiusura è stata spettacolare, vedere lo spettacolo teatrale significa dare importanza a ciò che realmente è, cioè, il lavoro e lo sforzo delle persone colpite e delle loro famiglie per andare avanti cercando di costruire una nuova vita.

Speriamo di poter continuare a costruire un cammino comune che possa permetterci di crescere e migliorare ancora e che ci dia la possibilità di scambiare ulteriori esperienze tra professionisti, familiari e volontari.

È stato un piacere conoscervi e lavorare insieme a voi.

E come diciamo sempre: “Una

vita salvata merita di essere vissuta... con dignità”.

Cordiali saluti

**Francisco Quiles Guerola e
Inmaculada Íñiguez**
*Associazione Nueva Opción
Spagna*

La Giornata di Risvegli 2014 è stata un'esperienza davvero unica per me. Anche se non ho potuto comprendere alcune cose che venivano dette perché io non parlo italiano, quello che ho sentito era al di là delle parole. Non c'è veramente bisogno di capire le parole, quando l'energia delle persone coinvolte è così intensa come in questa occasione.

Sono stato davvero toccato da Gli amici di Luca, dalla passione con cui parlano del loro lavoro e spero

davvero che queste mie poche righe possano servire a far capire loro le cose incredibili che stanno facendo.

Grazie a tutti per aver voluto condividere questo con noi. È stata una giornata molto emozionante!

Charline Hondrou

National Technical University of Athens (NTUA) - Intelligent Systems, Content and Interaction Laboratory (ISCIL) – Grecia

Venendo per la seconda volta a Bologna per la Giornata dei Risvegli avevo poco aspettative perchè ero già stato favorevolmente colpito la prima volta. Eppure, Gli amici di Luca sono riusciti ad impressionarmi ancora di più e ciò mi motiverà in futuro per contribuire al successo nel proseguimento del progetto LUCA. È anche veramente sorprendente il modo in cui tante componenti istituzionali: dal Comune di Bologna, all'Università, all'Azienda Usl di Bologna siano riuscite a lavorare insieme in armonia con Gli Amici di Luca per realizzare e gestire la Casa dei Risvegli Luca De Nigris, per promuovere il decimo anniversario della struttura che ha prospettive ancora più ottimistiche per il futuro.

Posso solo congratularmi con Gli amici di Luca per aver ottenuto così tanto successo ma anche per la continua ricerca di nuove opportunità e per le modalità nel diffondere e diramare il loro messaggio. Il meeting ed il convegno di quest'anno sono indicativi di questi sforzi. Inoltre, l'impatto del progetto di LUCA con le linee guida per diffondere buone pratiche porteranno l'esperienza della Casa dei Risvegli nella Giornata europea



del 2015 affinché altri paesi possano imitare questo percorso e costituire una rete internazionale di organizzazioni simili a Gli Amici di Luca.

Concludendo, direi che sono e mi sento sicuramente un amico di Luca!

George Caridakis, PhD

*Docente, Università dell'Egeo
Ricercatore senior,
National Technical - Grecia*

Il giorno dopo la Giornata dei Risvegli

Una grande stanchezza, ma una stanchezza di quelle dopo una salita in montagna, quando hai raggiunto una cima. Che lascia un sapore di pienezza, per aver tentato di costruire qualcosa.

Giornate così intense di emozioni, riflessioni, parole in lingue diverse. Di Paesi diversi, ma anche di esperienze diverse. Parole universali, alle quali non serve traduzione.

"Non capivo nulla di quel che dice-

vano, ma piangevo e pensavo *But why am I crying?*

"Un gran bel giro di vite". Per stringere le nostre parti allentate, dalla quotidianità, dal vedere solo il nostro piccolo tribolare.

Vite incrociate, incontrate, intraviste. Sogni realizzati e sogni infranti, sogni trasformati.

Sognatori che hanno trasformato un dolore solitario in una possibilità donata di continuare a sognare a chi rischiava di smettere di sperare. Sogni mutati. E chi pensava di fare l'attore? Disabile a chi?

E un'Europa lontana che avvicina persone altrimenti distanti, ignare di percorrere strade da altri esplorate. Sfide condivise, percorsi comuni. Scambio di buone pratiche e pratica di buoni scambi. Il palloncino arrivato nella foresta nera ora ha raggiunto altri luoghi e continua il volo.

Il giorno dopo la Giornata dei Risvegli tentiamo di svegliarci e di continuare "sotto l'alto patronato di se stessi", come ricordava il sempre sagace ed arguto Bergonzoni.

Elena Vignocchi

Futura

Le problematiche relazionali e sessuali dopo lesione cerebrale

Cercare la felicità evitando l'isolamento



di

Gian Pietro Salvi

Direttore clinica Quarenghi
San Pellegrino Terme
Presidente associazione Genesis
Presidente La Rete

Un tema difficile sempre più emergente nelle problematiche relative agli esiti di lesione cerebrale. Il convegno “Le problematiche relazionali e sessuali dopo lesione cerebrale” ha approfondito proprio questo tema nel corso del recente convegno a San Pellegrino Terme, presso il Casinò Municipale nell’ambito della diciassettesima “Giornata nazionale dei risvegli”. Il convegno promosso da Genesis (associazione per il recupero dell’handicap da trauma cranico) e la Rete (Associazioni riunite per il trauma cranico e le gravi cerebrolesioni acquisite) ha visto le relazioni di Anna Mazzucchi Neuropsicologa della Fondazione Don Gnocchi (*Come le gravi cerebrolesioni acquisite modificano le capacità relazionali e sessuali della persona*); Antonello D’Amato psicologo da La Spezia (*Le problematiche sesso-relazionali dei GCA e dei loro partner: cosa sappiamo e come approfondire le nostre conoscenze*); Sabrina Sapienza sessuologa da Torino (*I risultati al questionario FDG sulle problematiche sesso-relazionali dei GCA e i suggerimenti che ne derivano*); Rosanna Intini psicoterapeuta da Firenze (*Ricerca, clinica e vita affettivo-relazionale negli esiti di trauma cranico: quali interventi possibili*). Al convegno moderato da me e da Paolo Fogar, Presidente della F.N.A.T.C. ha partecipato Jean-Luc Truelle dell’Università d’Angers – Francia

I dati presentati al Convegno sono il frutto del lavoro fatto dalle associa-



Jean Luc Truelle, Antonello D’Amato, Anna Mazzucchi, Giovanni Pietro Salvi, Sabrina Sapienza, Michèle Montreaux, Rosana Intini.

“È stato avviato al Senato un disegno di legge che possa permettere anche a queste persone l’esperienza della sessualità”

zioni che hanno studiato le problematiche relazionali e sessuali dei pazienti che hanno avuto trauma cranico e dei loro partners, dopo il rientro a domicilio. È emerso un quadro variegato di tante vite differenti, con maniere diverse di vivere, di cercare la felicità e sperimentare la sessualità. I relatori hanno sottolineato l’importanza del sistema famiglia, fondamentale per la qualità della vita di queste persone, il bisogno di relazione affettive stabili e gratificanti, la necessità, dove possibile, di entrare nuovamente a far parte della vita lavorativa e il

bisogno di potersi relazionare con stabilità con gli altri. Evitare l’isolamento non solo in famiglia ma anche nelle società, è di primaria importanza. Numerose testimonianze da parte dei pazienti presenti al Convegno hanno sottolineato che, nonostante le complicazioni, le diversità e le barriere, per una buona qualità della loro vita, gli aspetti emotivi e sentimentali sono importanti più di quelli sessuali veri e propri.

Riuscire a vincere la paura di mettersi in gioco, la ricerca del piacere fisico, della semplice emozione di una carezza, del bisogno di tenerezza, sono esperienze che non possono mancare nella vita delle persone disabili che nella loro fragilità e difficile esistenza, mostrano sensibilità e coraggio nel tentativo di risolvere questi problemi. In questo senso è stato avviato al Senato un disegno di legge che possa permettere anche a queste persone le esperienze della sessualità.

Eugenio Bennato, una visita a sorpresa alla Casa dei Risvegli Luca De Nigris

Un omaggio musicale per Valeria

Eugenio Bennato in novembre è venuto alla Casa dei Risvegli Luca De Nigris per un omaggio musicale a Valeria, una nostra ospite. È stata una visita improvvisa, molto gradita, che ha coinvolto tutti gli operatori sanitari e non, insieme agli ospiti, familiari e volontari.

Eugenio Bennato era accompagnato dal chitarrista Ezio Lambiase, dal violoncellista Arcangelo Michele Caso e dalla cantante e ballerina Sonia Totaro che si è esibita in balli ispirati alla Taranta.

Un momento di grande musica, molto ispirata che ha rallegrato in primo luogo Valeria e poi le numerose persone che hanno partecipato all'evento. Eugenio Bennato ci ha fatto una promessa: di essere presente l'estate prossima alla rassegna "La conquista della felicità".

E noi l'aspettiamo.

F.DeN.



Presentato il nuovo spettacolo Teatro dell'Argine-Gli amici di Luca

Wonderland, le meraviglie del teatro un percorso di conoscenza entusiasmante

“Wonderland” il nuovo spettacolo del Teatro dell'Argine/Gli amici di Luca Luca frutto delle attività teatrali nella Casa del Risvegli Luca De Nigris. è stato presentato recentemente all'ITC Teatro di San Lazzaro di Savena nell'ambito della stagione teatrale.

Uno spettacolo che parla di uno spettacolo. Di uno spettacolo da farsi. Cosa succede nei giorni prima dell'andata in scena? Cosa si agita nella testa di chi vive quel momento con l'incoscienza allegra di un non professionista, ma insieme caricandolo di un'attesa e di una necessità uniche? Cosa cambia, nell'intimo di ciascuno e nelle relazioni di ciascuno con gli altri, lungo tutto il percorso che porta al debutto? Così nasce il tea-



“Il testo nasce da una drammaturgia davvero condivisa, costruita a partire da pensieri e riflessioni emerse durante la preparazione dello spettacolo”

un'esigenza condivisa di racconto-testimonianza e ha l'urgenza della verità: il tempo dello spettacolo diventa il tempo lungo delle emozioni e dei pensieri su cui si è ragionato lungo un intero anno di laboratorio. E alla fine, quando lo spettacolo sta per cominciare, lo spettacolo finisce...

Inizialmente il progetto è nato dall'idea di lavorare su Alice nel paese delle meraviglie, per via di una singolare sovrapposizione tra le avventure della bambina vestita d'azzurro e la condizione di chi aveva vissuto il trauma del coma; troppe le coincidenze, troppe le analogie per lasciarsele sfuggire: la caduta nel buco, le trasformazioni fisiche, la risalita... Tuttavia, mano a mano che si procedeva, è diventato chiaro che la cosa più appassionante era meno l'idea dello spettacolo su Alice che il percorso che lo stava generando e



l'incontro tra persone così diverse - Gli amici di Luca, gli operatori volontari e le guide del Teatro dell'Argine - eppure accomunate dal solo fatto di essere coinvolte insieme in un progetto teatrale. E dunque lo spettacolo su Alice è diventando poco per volta lo spettacolo su un gruppo di attori che provano a mettere in scena Alice nel paese delle meraviglie. Il testo nasce da una drammaturgia davvero condivisa, costruita a partire da pensieri e riflessioni emerse durante la preparazione dello spettacolo: questo si traduce in un lungo, ininterrotto flusso di coscienza, formato dalle voci degli attori, precedentemente registrate, che si mescolano a musiche e suoni in un unico tappeto sonoro. Insieme alla parte sonora, si è lavorato su una parte video, costruita appositamente a partire dalle riprese effettuate durante il laboratorio: il video diventa parte integrante di un racconto-testimonianza che però si smarca dall'appiattimento autobiografico per attingere a una dimensione più ampia e universale. Di questa si fanno immagine e figura in scena otto porte, cioè otto varchi, otto soglie verso il palcoscenico (cioè verso lo spettacolo da farsi) o verso il mondo, a



segnalare una disposizione positiva nei confronti della vita: durante lo spettacolo le porte mutano posizione e funzione, in maniera creativa e dinamica. L'obiettivo era di creare un dispositivo spettacolare coeso, in grado di trascendere ogni visione semplicistica, o semplicisticamente orientata, indotta dalla presenza in scena di ex-traumatizzati, senza per questo sovrastarne il potenziale espressivo. Lo spettacolo si traduce così nella narrazione per lampi di un lungo percorso emotivo dove al centro c'è il teatro, motore di suggestioni

e sentimenti, promotore di incontri e affetti. La narrazione di un cammino pieno di sorprese, la cui vera meta è di provare a non darsi mete.

Teatro dell'Argine-Gli amici di Luca

WONDERLAND

di Nicola Bonazzi
e Andrea Paolucci

con Cecilia Bolletta, Paolo Facchini, Luigi Ferrarini, Deborah Fortini, Nicola Granata, Marco Macciantelli, Simone Maurizzi, Juri Mazzanti, Federica Perri, Cristian Sacchetti, Davide Sacchetti, Riccardo Sielli, Ida Strizzi, Martina Teduccio

coordinamento pedagogico:

Federica Perri

video: Simon Barletti

aiuto regia: Giacomo Armaroli e Mattia De Luca

Lo spettacolo è frutto delle attività teatrali realizzate alla Casa dei Risvegli Luca De Nigris sostenute dalla Fondazione Alta Mane Italia ed è disponibile per rassegne e tournèe



Paolo ci racconta la sua esperienza di operatore volontario

Fare il volontario, una scelta nobile per una giusta causa



di
Paolo Braidì
Volontario Associazione
"Gli amici di Luca"

Mi chiamo Paolo Braidì, ho 76 anni, e faccio parte dell'Associazione "Gli Amici di Luca" per la quale opero, come volontario, presso la Casa dei Risvegli Luca De Nigris fin dalla fondazione della casa stessa. In effetti ero già volontario ancora prima dell'inaugurazione della Casa: già in precedenza avevo partecipato al primo corso di formazione per volontari e, da qui, la prima esperienza "sul campo" assistendo, a domicilio, un ragazzo dimesso dal Reparto di Riabilitazione dell'Ospedale Maggiore di Bologna dopo 22 mesi di coma.

Oggi sono uno dei trenta volontari dell'Associazione che operano prevalentemente presso la Casa dei Risvegli Luca De Nigris.

Si diventa volontari dell'Associazione partecipando, inizialmente, ad un corso formativo in cui si sente parlare, forse per la prima volta, di medicina riabilitativa, di team interprofessionale e familiare, dei farmaci utilizzati nella fase di riabilitazione, degli esiti di coma motori e cognitivi, delle complicanze generate dall'evento e, del lento processo del risveglio. Inoltre, di fondamentale importanza, viene trattato l'aspetto psicologico che investe sia l'ospite della Casa che i suoi famigliari, certamente impreparati ad un evento così drammatico ed inaspettato.

La formazione, per i volontari, con-

tinua con gli incontri di riunione mensile dei volontari stessi nelle quali si vivono esperienze formative pratiche di ascolto di sé e dell'altro per imparare attraverso il corpo (e non solo con la mente) ad entrare in relazione con l'altro.

Ovviamente, al di là della teoria, la formazione vera e propria si fa sul campo a contatto con l'ospite (non il paziente) e i suoi famigliari. L'assegnazione volontario-ospite viene definita e concordata con la figura di riferimento (l'educatrice) dopo che quest'ultima ha verificato,

"Per ogni ospite viene definito, dal team di specialisti, quale è il comportamento da tenere in sua presenza"

presso i famigliari, il gradimento del servizio di volontariato; è sempre lei che presenta, per la prima volta, il volontario all'ospite e ai famigliari, cercando in tale fase, di trovare una certa affinità fra i due per età, interessi culturali e sportivi, ecc.

Nell'ambito della settimana il volontario dedica mediamente un'ora allo stesso ospite; per coprire l'intero periodo si alternano differenti volontari secondo un piano definito e concordato con le parti



La Casa Dei Risvegli Luca De Nigris.

interessate dall'educatrice stessa che, con la sua partecipazione al team interprofessionale e familiare e la presenza quotidiana nella Casa, ha la situazione sempre aggiornata sul decorso sanitario e degli aspetti riabilitativi degli ospiti.

Da Lei il volontario viene messo a conoscenza delle condizioni dell'ospite, e talvolta, dei famigliari e, di conseguenza, come comportarsi al meglio nell'incontro. Il volontario ricambia la "cortesia" segnalando, per iscritto, le proprie impressioni al termine sull'incontro stesso. Attraverso le osservazioni del singolo volontario, si costituisce un lavoro di gruppo che non fa sentire solo il volontario.

Durante il vissuto di volontariato si incontrano tante persone diverse per età, patologia e, soprattutto, per esiti di coma; giovani o meno giovani con differenti deficit cognitivi o motori, spesso in carrozzina assistiti, talvolta da famigliari non pronti a reggere questo evento inaspettato. Spesso si entra nel loro dramma diventando, quasi, uno di loro e, di conseguenza, una modesta componente del team di riabili-

tazione ove primeggiano, per importanza, i sanitari e la famiglia. Pertanto le persone con cui si entra in contatto vanno trattate con tanta dignità e modestia, rispetto delle loro manifestazioni, che in condizioni di vita normale potrebbero talvolta essere esagerate, e ogni tanto chiedersi: “e se ci fossi io al suo posto?...”. Per ogni ospite viene definito, dal team di specialisti, quale è il comportamento da tenere in sua presenza sia per l’aspetto sanitario (mettere mascherina e guanti, ecc.) che di comportamento (seppur minimo) di tipo riabilitativo (piccoli esercizi, domande stimolanti, ecc.). L’agire del volontario dipende fondamentalemente dalle condizioni cognitive e motorie dell’ospite stesso e può essere di semplice osservazione, di dialogo, di spostamento per la struttura, lettura di libri, di suonare il pianoforte, ecc. La presenza del

volontario, inoltre, consente ai famigliari, a volte troppo presenti presso il congiunto, di poter partecipare alle presentazioni didattiche settimanali interne (le stesse che informano e formano i volontari) o ... semplicemente essere liberi. Vi sono ospiti che godono della presenza quasi costante, a volte anche eccessiva, di famigliari, altri lasciati più soli per differenti situazioni. L’ora di affiancamento all’ospite ha lo scopo di continuare a stimolarlo nel modo indicato dal team specialistico ma soprattutto di distrarlo : portarlo in giro, parlargli, renderlo attivo e, almeno per un’ora, toglierli la solita visione del famigliare, della televisione o dell’ assenza di stimolo.

Così si scopre che, per svolgere bene e serenamente il compito del volontario, non servono qualità eccezionali ma solo amore per il prossimo, così com’è, e disponibi-

lità all’ascolto sia dell’ospite, ove possibile, e dei famigliari. Ho conosciuto, in questo vissuto, persone eccezionali per disponibilità e dedizione; un elogio particolare alle mamme, mogli, sorelle che si sono fatte carico, in prima persona, dell’affiancamento al congiunto durante la fase di riabilitazione presso la Casa dei Risvegli Luca De Nigris.

Alcuni volontari, inoltre, seguono ancora gli ospiti dimessi (servizio del dopo) a casa o presso le strutture di successiva accoglienza.

Concludendo considero una opportunità quella di fare il servizio di volontariato: mi fa bene aiutare persone meno fortunate di me, (anche se con lo scrupolo che potrei fare di più); la ricompensa non manca mai... sotto forma di un grazie o di un sorriso di riconoscenza dell’ospite assistito o dei suoi famigliari.

IL COMA È SOLO UNA STORIA SOSPESA.

Quella notte mi ero recato in una delle due stanze della zona a pochi chilometri di distanza l'una dall'altra. Era consuetudine, per me e per i miei amici, uscire dalla terra per andare nella seconda. Ma quella sera, dopo un brutto incidente in macchina, entrò in coma.

Finalmente il mio primo week-end a casa, evento che fino a quel momento, era risultato impossibile. E iniziò la lunga ricompra verso la guarigione.

Il risveglio è il lieto fine per un nuovo inizio.

GA gli amici di Luca

per la "CASA DEI RISVEGLI LUCA DE NIGRIS".

Numerosi gli incontri organizzati con il gruppo del laboratorio espressivo

Dopo di-Nuovo a scuola, ascoltare storie e dare spazio alle emozioni



a cura di
Antonella Vigilante
Coordinatrice del Progetto Scuole
Coop perLuca e del laboratorio
espressivo Dopo-di-Nuovo

L'esperienza del "Progetto scuole" promosso dall'associazione Gli amici di Luca, ci porta ogni anno ad incontrare volti nuovi, menti giovani, acute, a volte stupite ma interessate alla nostra realtà, quella del coma, ancora per molti sconosciuta.

Quest'anno in particolare si sono intensificati gli incontri organizzati con il gruppo del laboratorio espressivo Dopo di-Nuovo, che l'ha visto per la prima volta anche ad interagire con i bambini della scuola primaria...inutile dirlo... producendo nuove e grandi emozioni!!! Non so se è per la novità dell'incontro o per la spontaneità dei piccoli interlocutori, ma è germogliato tanto entusiasmo, sia da parte dei bambini, che si sono cimentati nel ricercare insieme altri modi di comunicare che non fosse la parola, sia da parte dei rappresentanti del gruppo e di chi, all'interno di esso, è stato docente in quanto ha portato la sua esperienza di specialista in "comunicazione diversa". Come già è successo nelle scorse edizioni, il gruppo Dopo di-Nuovo ha proposto il suo nuovo spettacolo alle classi degli istituti superiori, al Teatro Dehon di Bologna, all'interno della rassegna "Diverse abilità in scena". Standing ovation, energia esorbitante, parole toccanti ed incentivanti, ragionamenti profondi e tante lacrime, questo è alleggiato

in teatro quella mattina.

"Risveglio espressivo" è l'approccio, invece, utilizzato con gli adolescenti delle scuole secondarie di primo grado, nel quale i ragazzi agiscono e vivono, all'interno di momenti di laboratorio, le varie fasi che portano dal coma verso il risveglio.

A. V.

▶▶▶ Ecco l'esperienza raccontata da un operatore del gruppo Dopo di-Nuovo.

Quando gli amici mi parlavano dell'esperienza al Dopo di Nuovo, io pensavo "ma che bella esperienza", ma mai mi sarei immaginato questo tipo di esperienza. Persino quando i più informati, i più tecnici, i professionisti mi parlavano di "arte in situazione terapeutica", non potevo capirne le vere potenzialità.

Quando qualcuno soffre, o racconta una situazione esilarante, rispondiamo "immagino" o "ti capisco". Ma non è vero.

Un racconto non potrà mai reggere il confronto con l'esperienza diretta, né tantomeno il racconto di chi quell'esperienza non l'ha vissuta. Solo quando mi sono trovato davanti alle suddette "situazioni terapeutiche" ho capito di cosa si parlava.

Ascoltando la viva voce, il vivo corpo e il vivo sguardo di chi l'esperienza l'ha vissuta e la vivo posso lontanamente "immaginare" o "capire".

Di tutti conosco la storia, qualcuno l'ha raccontata proprio alle mie orecchie, di altri me l'hanno raccontata terzi. Ma con tutti ho lavorato (se si può chiamare lavoro) e in pochi mesi con tutti ho fatto meravigliose esperienze. Non ultima è quella nelle scuole.

Cosa facciamo? Andiamo nelle scuole e parliamo ai bambini del Coma.

Facile. Basta andare su Wikipedia e si hanno tutte le informazioni necessarie. Noi leggiamo, i bambini si addormentano e tutti quanti hanno compiuto il loro dovere. Noi abbiamo sensibilizzato e loro sono stati buoni (e certo, dormivano).

Ma cosa abbiamo ottenuto? Hanno capito qualcosa? È rimasto qualcosa? No. O forse sì, magari a livello di subconscio. Ma non basta. Infatti non è andata così.

È stato più come raccontargli una storia. Come se gli stessi raccontando Cappuccetto Rosso o I sette nani. Con la piccola differenza che la storia la raccontano direttamente Cappuccetto Rosso e I sette nani. Che poi tanto nani non sono, Claudio è più di 1m80. Magari è meglio I tre Porcellini.

Allora i protagonisti della storia ti raccontano la storia stessa, ma soprattutto te la fanno vivere. È vero, il narratore dice cosa devono fare i personaggi, ma poi sono I Porcellini ad aiutarti a costruire le casette. E Cappuccetto Rosso ti prende per mano e ti accompagna dalla nonna. Tanto che ad un certo punto tutti sono protagonisti di tutte le storie.

Parliamoci chiaro, non è tutto così

fiabesco. Siamo anche capaci di fare un gran casino e scoppiare a ridere nei momenti più seri. Ma forse anche qui sta la forza della comunicazione diretta. Alleggerisce e colpisce più a fondo.

Senza la solarità di Cappuccetto rosso, l'emotività, la semplicità e la spontaneità dei Porcellini, questa magnifica storia la ascolteresti, ma non la sentiresti.

Alberto Pullini

Operatore del laboratorio espressivo Dopo di-Nuovo



►►► È interessante sentire anche il punto di vista di chi ci incontra. Questa l'esperienza raccontata da due studentesse della scuola secondaria di primo grado "Il Guercino".

La parola "coma" fa sempre molta paura, vero? In fondo si dice che il sonno sia il fratello piccolo della morte. E' difficile credere che una persona in coma possa risvegliarsi, dopo molto tempo che non vediamo i suoi occhi aprirsi, anche se ci si aggrappa alla più piccola speranza che il nostro caro possa "ritornare".

Il coma è una patologia conosciuta fin dai tempi più antichi, è definito stato di coma quando, in seguito a grandi traumi cerebrali, una persona si ritrova in un sonno profondo o addirittura letale.

Incapace di reagire agli stimoli, di comunicare con il mondo esterno e spesso di comprendere ciò che gli accade, la persona in coma si trova isolata da tutto e da tutti.

Per risvegliarsi dal coma il percorso di riabilitazione è comunque lungo e complicato: ed è così che sorge "La Casa dei Risvegli."

La "Casa dei risvegli Luca De Nigris" è una struttura innovativa dedicata alla riabilitazione, un centro ospedaliero per persone in stato vegetativo o post vegetativo.

"Il laboratorio Teatrale è aperto a giovani con esiti di coma, che attraverso questa proposta vengono aiutati a riscoprire la propria identità, a migliorare le capacità relazionali, a risocializzare e acquisire consapevolezza delle proprie capacità"

Detto così, sembrerebbe un normalissimo centro di terapia intensiva per persone in coma; ma non lo è semplicemente perché in nessun ospedale il paziente si trova a stare in un vero miniappartamento completo di tutto per potersi sentire "a casa" nonostante l'accaduto.

La Casa dei Risvegli si trova nella regione dell'Emilia-Romagna ed è appoggiata da Comune, Università di Bologna e tante altre strutture che hanno aderito.

Questa associazione è nata per aiutare le persone o le famiglie resti-

tuendole la speranza; nella Casa è infatti assicurato un clima di totale benessere: osservazione e cura del paziente sono garantite e i laboratori sono più gentile ed educato possibile.

I volontari della casa si impegnano a garantire uguaglianza ed imparzialità nel trattamento, si impegnano nel rispettare la privacy e la dignità personale.

Il progetto della Casa dei Risvegli Luca De Nigris nasce nel 1998 in seguito ad un'esperienza realmente accaduta; "Gli Amici di Luca" si sono costituiti come comitato nel 1997 per provvedere, attraverso un appello alla solidarietà, alle cure necessarie per Luca, un ragazzo bolognese di 15 anni scomparso nel 1998 dopo un coma di 8 mesi. Dalla vicenda di Luca è nata nel 1999 l'associazione "Gli amici di Luca".

Tutti i lavoratori presenti nell'associazione nominata sopra sono volontari qualificati che di giorno in giorno aiutano a migliorare lo stato del paziente svolgendo attività di stimolazione e facilità comunicativa.

I volontari hanno diritto a partecipare attivamente a tutti i momenti di vita e organizzazione dell'associazione in cui operano, nel pieno rispetto delle regole e delle respon-

sabilità in essi definiti. Hanno diritto ad essere ascoltati nell'organizzazione di cui fanno parte, inoltre sono regolarmente assicurati e possono ricevere il rimborso delle spese realmente sostenute per le attività di volontariato.

I lavoratori della Casa dei Risvegli sostengono che il teatro sia un'ottima forma di espressione per chi ancora non è in grado di comunicare completamente con il mondo esterno.

Il Laboratorio Teatrale è aperto a giovani con esiti di coma, che attraverso questa proposta vengono aiutati a riscoprire la propria identità, a migliorare le capacità relazionali, a risocializzare e acquisire consapevolezza delle proprie capacità.

Tutta la classe era incuriosita su cosa avrebbe fatto quella mattinata nell'aula magna. Beh, sapevamo che si trattava di qualcosa riguardante il coma e ci aspettavamo una noiosa lezione di due ore che trattava di sintomi, stati fisici e mentali, ma è andata diversamente.

All'inizio ci siamo seduti in semicerchio osservando due ragazze che ci parlavano della "Casa dei Risvegli". All'angolo c'erano alcune persone che in passato si erano trovate in questa particolare situazione, alcune si trovavano persino in sedia a rotelle.

Perciò dopo la breve parte introduttiva "ci hanno fatto andare in coma". In realtà prima siamo stati divisi in gruppi e poi, una volta sdraiati, abbiamo chiuso gli occhi e pian piano siamo entrati in un'altra dimensione, eravamo distaccati ma allo stesso tempo uniti al mondo esterno, incapaci di reagire anche se spaventati e a volte incoscienti di quello che stava accadendo. Forse sono un po' esagerate queste frasi, dopotutto non siamo andati davvero in coma. Eppure queste persone sono state in grado di farci provare emozioni e sensazioni possibili solamente in tale stato fisico ed



emotivo. Dopo averci "risvegliati" hanno dato un foglio ad ogni gruppo dove dovevamo scrivere le emozioni provate, cosa pensavamo e cosa avremmo voluto fare. Molti di noi hanno scritto poche frasi, forse per timidezza o forse perché a volte trovare le parole per descrivere angoli di pensiero è difficile; altri hanno espresso tutti i loro stati d'animo tramutandoli in parole. Così ogni gruppo ha scritto e presentato il foglio e successivamente abbiamo dato il nome a ciascun gruppo; c'erano "i koala investiti", "Il secondo gruppo" (fantasia portami via...); "I colorati", che hanno deciso questo nome perché si divertivano a colorarsi le braccia ed infine "Gli ebeti screpolati" perché ad ogni parola detta mostravano un sorriso smagliante e un po' stupido. Successivamente abbiamo fatto una specie di gioco. Con l'aiuto delle persone presenti, una persona a gruppo doveva fare finta di essere in stato di coma e gli altri erano gli amici che lo andavano a trovare. Il soggetto che si trovava di fronte gli amici poteva rispondere alle nostre domande solamente gesticolando con le parti del corpo non immobilizzate: con una mano, con gli occhi oppure col piede. Trovarsi di fronte ad un amico in

difficoltà fa sentire strani... nel frattempo noi lo tempestavamo di domande e non credo sia stato piacevole per lui, in un primo momento non sapevamo che dire, poi ci sono state date alcune dritte e ci siamo messi a raccontare barzellette o esperienze che potevano interessare l'amico, divertirlo e distrarlo. Per esempio: "Stasera tutti davanti alla televisione. Perché?... Perché dietro non si vede!" (ho scoperto che non fanno ridere nessuno, eccetto me). Così ci siamo messi a raccontare vicende e la "visita" è andata meglio. Infine abbiamo fatto un saluto originale, mai fatto prima, come un'onda di energia e felicità che contagiava ognuno di noi e ci riempiva di solidarietà ed allegria. Ringraziamo tutti i collaboratori della Casa dei risvegli e le persone che sono venute a renderci partecipi di questa preziosa lezione di vita. Abbiamo imparato a rapportarci meglio con persone nuove, a renderci conto delle emozioni provate dalle persone in coma e a comunicare con persone a noi care in tale situazione, senza metterle a disagio. Grazie davvero da tutti noi.

Federica Chiarini e Clarissa Ribani
2'D e IC9 Il Guercino

Un supporto prezioso e gratuito offerto dall'Associazione Gli amici di Luca

Un servizio per aiutare le famiglie nel percorso riabilitativo



di
Elena Bogliardi
Associazione Gli amici di Luca

La nostra associazione ha attivato questo servizio telefonico gratuito dal 2001 e nel corso degli anni è stato sovente oggetto di apprezzamento da parte di molti familiari che ci contattano allorché si trovano a dover affrontare il “coma” ed il lungo percorso riabilitativo che ne consegue.

Chi contatta il “comaiuto” sovente non ha ricevuto le informazioni ed il supporto necessario per affrontare questo difficile percorso.

Il compito di noi volontari consiste sia nell’ascoltare che nel supportare l’interlocutore con informazioni su centri e/o strutture riabilitative che operano nella zona di residenza, fornendo anche la documentazione “guide per la famiglia” predisposta dall’associazione.

Fra le tante manifestazioni di stima segnaliamo la lettera di una familiare – Signora Stroppiana – inviataci a

seguito di un contatto per un familiare e che volentieri pubblichiamo. A questa signora avevo fornito i riferimenti di una struttura riabilitativa della sua zona e il nominativo di una nostra carissima amica-collaboratrice che ivi opera, sicura che avrebbe ottenuto l’attenzione e la collaborazione che necessitava. E così è stato.

Anna Gambaro, ci segue da tanti anni, partecipa alle nostre iniziative e riproduce nel suo territorio le esperienze e le professionalità che sviluppiamo.

Ad Anna va la nostra riconoscenza ed il nostro apprezzamento per l’attività che con professionalità, umanità ed amore porta avanti. Grazie cara amica.

Dalla signora Maria Rosaria Ruggiero Stroppiana:

“Mi sento in dovere di scrivervi al fine di ringraziarvi per il grande aiuto offertomi nel segnalarmi la volontaria di nome Anna Gambaro, che lavora presso la struttura riabilitativa di Campolongo Hospital-



Marina di Eboli, che per me è stata eccezionale come un faro nella tempesta, in quanto ha saputo guidarmi, donandomi speranza nel futuro e sicurezza nell’affrontare la battaglia del risveglio dal coma di mio marito. Oggi non mi sento sicuramente una “Don Chisciotte” che lotta contro i mulini a vento, ma ho maggiori speranze nel futuro, perché noto dei grandi miglioramenti sia in me che nel mio compagno di vita e non vivo affatto situazioni di abbandono come mi ero prospettata inizialmente.

Tutto ciò, ribadisco, è solo merito della costante assistenza della sig.ra Gambaro che mi ha accompagnato con amore e competenza.”

Purtroppo il 1 dicembre, il signor Stroppiana è venuto a mancare. Alla moglie e alla famiglia le più sentite condoglianze da Gli amici di Luca.

AMICI DI LUCA

EDICOLA 
DI CUTI V. & CONTE M.P.

VIDEO CASSETTE
DVD - CD MUSICALI
LIBRI - SERVIZIO FAX
PRODOTTI GOLDEN
CARTOLERIA
RILEGATURA LIBRI

Via LINCOLN 5 Tel. 051 492553 - 40139 BOLOGNA

Aiutare chi è in difficoltà e ha bisogno di aiuto, una straordinaria lezione di vita

Quando il dare diventa ricevere: il segreto di Marco Macciantelli



di
Elena Colantoni
Logopedista

Sono una terapeuta del linguaggio, una logopedista e da circa vent'anni faccio questo mestiere. Marco è stato uno dei miei primi pazienti e forse il mio primo TCE come vengono definiti i pazienti con una neurolesione acquisita. La neuropsicologa che me lo ha affidato ricordo mi disse, oltre alle indicazioni per la riabilitazione, che era un ragazzo particolarmente simpatico, e molto ironico.

Effettivamente, questo mio giovane paziente, riusciva a scherzare sulla sua lacunosa memoria, il suo impaccio motorio, il suo cammino un po' rallentato e impreciso, ma che improvvisamente diventava adeguato e veloce nel... rincorrere un autobus! E soprattutto, per compensare le sue difficoltà di memoria a breve termine, l'orientamento spaziale e temporale, compariva come dal nulla la sua macchinetta fotografica che immortalava i momenti cruciali della riabilitazione "Scusa... facciamo una foto?" mi chiedeva con un sorriso autentico che faceva trasparire la sua smisurata voglia di vivere, nonostante tutto. Insomma era un ragazzo che portava nel corpo i segni del suo incidente, ma il suo spirito, sembrava essere uscito indenne da quel volo sull'asfalto in una

piovosa sera di febbraio, al ritorno dal lavoro in sella alla sua bici mentre correva a casa, incontro alla sua musica, incontro al suo futuro e a una vita che ancora aveva tanto da dargli.

Quale era il suo segreto? Cosa portava nel cuore questo ragazzo che gli alleggeriva il peso della sua nuova condizione di vita?

Terminato poi il periodo della riabilitazione ho appreso, con piacere, che aveva iniziato l'attività teatrale con gli Gli amici

***“Tanto più ci faremo
piccoli nel servizio,
tanto più saremo
grandi.
Nel cuore!”***

di Luca, come attore volontario. Ma le risposte alle nostre domande possono arrivare anche dopo tanto tempo, anche quando ci siamo dimenticati della domanda e magari non aspettiamo più la risposta.

Capita che in questa Epifania (che vuole dire rivelazione, lo ricordo e poi capirete perché) dopo un Natale abbastanza faticoso a causa della difficile malattia di mio padre, decido di passare il pomeriggio del 6 gen-

naio al cinema. Capito un po' per caso, un po' per comodità al cinema Galliera, dove trovo uno spettacolo di beneficenza della compagnia teatrale degli Amici di Luca. Quale occasione migliore per essere solidali con i ragazzi della Casa dei Risvegli che nel tempo avevo imparato a conoscere molto bene?

Mentre mi avvicino alla cassa per acquistare il mio biglietto vedo entrare a teatro niente di meno che... Marco e lo riconosco 18 anni dopo, con il passo incerto e il suo identico sorriso mentre chiede con il suo inconfondibile linguaggio impacciato un biglietto per lo spettacolo.

“Ciao, ti ricordi di me? Abbiamo lavorato insieme... ero la tua logopedista. Tanto tempo fa...” Naturalmente, mi risponde di no “Veramente, no... scusa, sai... ho preso una botta!” Dopo 18 anni la sua ironia e la sua voglia di prendersi un po' in giro facevano ancora parte di lui, nulla era cambiato.

Mi dice con mio grande piacere, ma forse esagerando un po', che i terapisti e i medici e tutti quelli che si occupano di chi come lui sono in difficoltà e indirettamente delle famiglie, sono come angeli in servizio su questa terra...

“Dai, non esagerare, facciamo il nostro lavoro, cercando di farlo al meglio, di farlo col cuore”. In verità, devo riconoscere che, in tutti questi anni, ho ricevuto dai miei pazienti più di quello che

ho dato loro...

È stato così che da questo concetto sul dare, che diventa ricevere, che mi racconta di un'altra casa, la Casa della Carità, dove questo verità non solo è molto chiara a chi la pratica, ma è anche ampiamente **vissuta**. Una straordinaria realtà che mi è stata appunto **rivelata**, proprio quel pomeriggio dell'Epifania. Un'esperienza che questo ragazzo, ormai non più ragazzo dal punto di vista anagrafico, fa puntualmente ancora prima dell'incidente, alla casa della Carità di Corticella dove ogni domenica mattina, si dedica all'alzata di un ospite disabile

da più di 20 anni. E questo dare è in realtà il dono che Marco riceve dai suoi ospiti che con il loro sorriso autentico, gli regalano quel segreto che ho toccato con mano oggi come 18 anni fa e che permette di rendere il cuore leggero dai pesi che, inevitabilmente, la vita ci fa portare, prima o poi...

Così quando mi ha proposto un breve soggiorno alla Casa della Carità a Pianaccio, dove gli ospiti di Corticella vengono accompagnati per passare le vacanze, gli ho risposto di sì. Un'esperienza faticosa, ma assolutamente gioiosa e piena

che mi ha lasciato una grande nostalgia di questo Amore gratuito. Questo Amore che S. Paolo descrive in modo stupendo nella prima lettera ai Corinzi, meglio conosciuta ai più come "L'inno alla Carità".

Perché è proprio vero che è nel dare che si riceve, raggiungendo una pienezza nella nostra vita che mai potremo raggiungere se soltanto riceviamo. Perché tanto più ci faremo piccoli nel servizio, tanto più saremo grandi. Nel cuore!

Grazie Marco, che mi hai rivelato il tuo segreto...in fondo in fondo è un pò anche il mio.

Il ricordo di Marco per la scomparsa di un grande amico

Marco, la dolcezza di un maestro di vita

Ciao Marco, rimarrai sempre con noi! Rimani sempre con me. Sei la luce, quella che illumina costantemente la direzione da prendere, gli ostacoli da scavalcare e le buche da evitare.

Come un bravo allenatore, Tu mi hai preso fin dall'inizio, dolcemente per mano, mi hai giornalmente addestrato ad effettuare le scelte migliori affinché "non inciampasse contro un sasso il mio piede"!

Marco, ora Tu godi l'eterno amore del Padre, quello che finché eri sulla terra non hai potuto godere, tanto era ottusa la nostra visione del mondo nei Tuoi confronti!

Adesso sì, puoi liberamente saltare e scavalcare i dirupi più profondi e inaccessibili, perché per Te questi sono divenuti come delle valli piane, dei prati fioriti nei quali rotolarsi gioiosamente.

Ricordo quando tanti anni fa Ti conobbi: una piantina mai cresciuta ma con tanta forza da esprimere nei suoi getti! Quando ancora potevi camminare, quanti e quante volte abbiamo praticato i corti, ma sicuri corridoi della Casa della Carità di Corticella oppure di Pianaccio, senza mai pensare, almeno io (e mi scuso se questo può valere come scusa), di quanto effimera e veloce fosse la nostra presenza su questa terra.

Tutte le piccole e "mute" carezze che Tu mi hai donato, ora rimpiango ma con grande gioia e con quella



Marco Macciantelli assieme a Marco alla Casa della Carità di Corticella.

grande forza che Tu sempre hai saputo gratuitamente elargire a chiunque si affacciasse sulla porta delle Tua cameretta.

Ah, se potesse ogni cucchiaino d'acqua, che Ti ho umilmente dato da bere, trasformarsi in una goccia del mare dell'eternità! Non dico che potremmo nuotare liberamente ma, aiutato da tutti gli "Angeli", passati anche dalla "Casa dei Risvegli" (leggi Simona), riuscirei almeno a trasformare in un laghetto i nostri aridi cuori e le nostre fredde menti.

Marco Macciantelli

gli amici di Luca

PUOI DIVENTARE VOLONTARIO OFFRENDO TEMPO e IDEE!!!

COME:

- **PARTECIPANDO AL CORSO DI FORMAZIONE**
formato da 12 lezioni settimanali
- **OFFRENDO UN'ORA A SETTIMANA DI DISPONIBILITA'**
- **PARTECIPANDO ATTIVAMENTE ALL'INCONTRO MENSILE**
dell'intero gruppo di volontari, coordinati dall' educatore

DOVE:

CASA DEI RISVEGLI
LUCA DE NIGRIS



NELLA CASA DEI RISVEGLI LUCA DE NIGRIS

Chi fosse interessato contatti:

maria.vaccari@amicidiluca.it - tel: 051.6494570



PROGETTO
MELOGRANO

 **UISP**
sportpertutti
Disabilità e Disagio - Bologna

NEL PROGETTO MELOGRANO attraverso:

- **Attività acquatiche e Arti marziali** con persone con esiti di Grave Cerebrolesione Acquisita, sperimentando insieme le capacità motorie, relazionali e di benessere psicologico.

Chi fosse interessato contatti:

progettosport@amicidiluca.it

Le riflessioni di Tania sulla speranza, sulla forza dell'amore e di chi lotta per ricostruire

La lezione di Luca per un risveglio delle coscienze



di
Tania Semproli

Studentessa dell'Istituto Mattei -
Liceo delle Scienze Umane 4°CS

Ho scritto questo pensiero a Luca dopo aver partecipato ad alcune attività proposte dall'associazione gli Amici di Luca

Luca, non posso raccontare la tua storia con altre parole, con parole diverse da quelle dei tuoi genitori. Ogni frase racchiude un attimo della tua vita e della loro con te, ogni parola racchiude tutto l'amore, il dolore, la speranza che non possono essere dette se non da chi le ha provate.

Sono monumenti troppo grandi per essere racchiusi nella recensione di uno studente come me, al quale è stata assegnata da fare.

Attraverso la testimonianza di tuo padre che è venuto nella nostra classe, leggendo il libro che ha scritto con la tua mamma e tua zia, guardando il film che racconta la tua storia io ti ho conosciuto e adesso mi sembra di poterti parlare.

Anche questo è un piccolo miracolo dell'amore, non credi?

L'amore che vince ogni cosa.

L'amore che non si arrende e combatte, combatte i destini ingiusti, l'incapacità e l'ottusità.

L'amore che trova il coraggio di aprirsi degli altri e a una prospettiva di futuro.

Vi penso Luca. Penso a te e alla tua famiglia. E vedo dei giganti. È immenso ciò che siete e quello che insieme siete stati capaci di fare.

Solo questo posso dire.

Qualsiasi racconto provassi a scrivere della vostra storia non riuscirebbe a rappresentare tutto questo e potrebbe solo diminuire la sua reale dimensione.

Tu ora sai, con certezza, che ogni fine è anche un nuovo inizio.

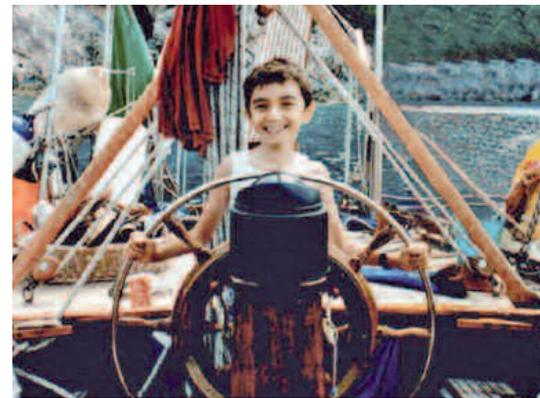
La tua storia e quella della tua famiglia ci insegna che da una fine, anche se terribile e profondamente ingiusta, può iniziare qualcosa di straordinario, di grande e buono, tanto da dare continuità all'amore tra te e i tuoi genitori e tutti coloro che vi vogliono bene, anche se

***“La speranza
è la forza di chi lotta,
di chi riesce ad alzarsi
dalle macerie
per ricostruire
un nuovo mondo”***

separati su questa terra dal destino.

Ora Luca tutto questo è davanti ai nostri occhi e ci riempie il cuore; le parole sofferenza, dolore, sopportazione, ansia, attesa, e anche Amore, sembrano così piccole se dette o scritte e non vissute nel modo così totale in cui sono entrate nella vostra vita.

Posso solo dire GRAZIE LUCA, grazie a te, a Fulvio e a Maria per avere avuto la forza straordinaria di fare arrivare tutto questo fino a noi, e averlo fatto nel modo più alto che può essere dato dalla natura umana: facendo qualcosa per il bene degli altri.



La speranza è la forza di chi lotta, di chi riesce a rialzarsi dalle macerie per ricostruire un nuovo mondo. Il vostro esempio ci riporta ai valori fondamentali di una comunità vera, in cui la solidarietà è il sentimento comune, il cemento fra individui e tra le generazioni.

È una lezione che ciascuno di noi dovrebbe avere sempre presente, che ci aiuta a sviluppare il senso di un impegno civile a servizio degli altri e dalla comunità in cui si vive. Anche noi, Luca, abbiamo bisogno di un RISVEGLIO. Un risveglio individuale che porti l'agire di ognuno a essere orientato all'etica dello stare insieme e un risveglio collettivo che riporti rispetto e solidarietà ai rapporti tra persone.

Ecco, credo che il messaggio più forte, che chiede di essere trasmesso, sia proprio questo.

Ho desiderato davvero poter parlare con te, lo sto facendo con tutto il cuore, e vorrei consegnare questa lettera per te a tuo padre. Vorrei dirgli che ho imparato molto da voi, che vi stimo tantissimo per tutto quello che avete saputo costruire insieme e per l'amore infinito che vi lega.

Ti abbraccio forte.

In occasione del 10° anniversario della Casa dei Risvegli Luca De Nigris

Dieci anni, tante storie dimessi e familiari si raccontano

a cura di

Marcella De Blasi

Psicologa clinica e psicoterapeuta - coop perLuca

Cristina Franchini

Educatrice sociale - coop perLuca

Elena Merlini

Educatrice sociale - coop perLuca

Per accompagnare la famiglia e la persona con esiti di coma, nella fase del rientro sul territorio dopo un periodo di riabilitazione intensiva alla "Casa dei risvegli Luca De Nigris", l'associazione "Gli amici di Luca" ha attivato nell'aprile 2006 un progetto educativo denominato il Progetto del Dopo. Le testimonianze che vogliamo condividere in questo articolo, sono state scritte dalle persone dimesse dalla "Casa dei risvegli Luca De Nigris" o dai loro familiari, seguiti nelle diverse fasi del loro percorso dall'associazione "Gli amici di Luca".

Prima di iniziare questo mio breve racconto vorrei premettere un paio di cose.

Primo: non era mia intenzione, ma nel modo più assoluto, cercare di ammazzarmi con una due ruote. E di provocare tutto 'sto casino. *Secondo:* ho avuto culo. E nei confronti di altri pazienti della casa dei Risvegli, ero in imbarazzo. Mi piace pensare che i miei genitori, da



dove abitano adesso, mi abbiano tenuto sotto la loro ala.

Terzo: ho l'immensa fortuna di avere una moglie fantastica. Lei è stata (è tuttora, e lo sarà sempre) il mio approdo sicuro nella bufera delle mie vicissitudini.

Non mi ricordo assolutamente nulla di quel giorno. Mi ricordo solo che quando ho ripreso coscienza, ero in una stanza che non conoscevo. Nudo. È stata una risalita. Lenta ma costante. Mi ricordo che in carrozzina facevo fatica ad arrivare alla fine del corridoio dove era la stanza con la televisione. Facevo fatica ad arrivarci, ma anche a tornare indietro. Mi ricordo perfettamente come sembrava gigantesco l'androne del Maggiore e dei giri che facevo con mia moglie e mia sorella al piano dell'ospedale.

L'odore. L'odore di nuovo di alcune stanze disabitate che eravamo soliti andare a visitare nel nostro giro. I viaggi per le prime sedute di logopedia e le prime sedute fisiatriche. Mi ricordo del pianto che ho fatto, quando mi hanno detto che

mi trasferivano alla "Casa". Quasi come avessi vinto al totocalcio! Ripeto, una risalita. Lenta, costante. Alla Casa dei Risvegli è stato tutto fortunatamente come previsto. La ripresa di coscienza, la risalita fisica. Incontravo altri pazienti e mi vergognavo. Perché capivo, ed ero cosciente di aver avuto un culo spropositato. Che ad altri non è toccato.

La mia fortuna è stata (ed è) avere mia moglie Lorenza al mio fianco. E di aver avuto la possibilità di conoscere, e riprendermi, in un ambiente come la Casa dei Risvegli.

Roberto Bortolotti



Ho avuto un incidente stradale nel marzo 2011, quando mi sono svegliato ero paralizzato in tutta la parte sinistra, sono stato ospitato alla "Casa dei risvegli" che mi ha fatto "rinascere" e riapprociami alla vita: dal lavarsi i denti al mattino al vestirsi e tornare autonomo visto che il coma purtroppo non è come nei film...dove ti svegli e

stai meglio di prima, il coma è molto più complesso e quando ti svegli sei solo all'inizio del tuo percorso per tornare a vivere.

Io lo sto facendo al meglio delle mie possibilità, son tornato al mio lavoro (che mi consente di avvicinarmi con gente diversa ogni giorno) ho incominciato nuoto e i miei vari hobby e quindi posso pensare al mio futuro positivamente e credo, continuando a lavorarci e a lottare, di poter riappropriarmi definitivamente della mia vita.

Se posso pensarla così è grazie al personale, alla gioia di vivere che ti trasmette ed alla gioia/dolore che trovi alla Casa dei Risvegli: sono stati fondamentali nel mio percorso, assieme alla mia famiglia ed ai miei amici.

Enrico Bencivenni



Lettera di un ricordo che non svanirà MAI! Per noi la Casa dei Risvegli si è stata un incubo, però anche un aiuto molto grande, soprattutto per Athos, come del resto per tanti altri.

Ad oggi non ci posso pensare ai momenti vissuti in quanto mi viene da piangere (come tanti notti insonni) sia a me che a mio marito che non pensavamo mai di passare un altro dolore del genere.

È stata un'esperienza di vita che a volte fa riflettere e che tanti non

possono capire.

Tanti parlano di amicizia mentre non sanno nemmeno cosa voglia dire, mentre alla Casa dei Risvegli sono nate delle amicizie uniche, ci capiamo, ci sfoghiamo e ricordiamo bei momenti.

Ora il mio ragazzo sta meglio e migliora tutti i giorni, noi la sua famiglia, la sua ragazza e i suoi amici gli sono ancora accanto dandogli affetto, amicizia, aiutandolo a migliorare in tutto.

La Casa dei Risvegli secondo noi è una grande cosa in quanto ti permette di stare accanto al tuo caro, fargli sentire il tuo calore, dormire con lui, vivere con lui. Abbiamo fatto una gran fatica ad affrontare il dolore (che io facevo fatica a nascondere) e i vari momenti della giornata che dovevano essere "normali" e tutti hanno fatto il possibile. Con questo vi ringrazio da parte mia Paola, Davide, Chiara, Athos e tutti quelli a cui abbiamo fatto conoscere la Casa dei Risvegli, amici e parenti, che quando possono fanno anche beneficenza ad un posto GRANDE. SALUTI VIVISIMI

Paola (madre di Athos)



Mi chiamo Federica e ho 28 anni. Sono entrata in coma per colpa della pillola (che prendevo per regolarizzare il ciclo che tutt'ora si fa "i fatti suoi"). Sono stata 1 settimana e 1/2 in coma farmacologico e 1 mese in osservazione all'UTIC. Sono approdata alla Casa dei Risvegli il 2/6/11. Ho subito una tenotomia bilaterale (allungamento dei tendini il 21-6-2011).

La prima parola che ho detto è stata nonna, lei quasi sveniva per l'emozione!! La mia vita è piena di impegni, non sto un attimo ferma (non che prima stessi ferma anzi era la mia vita)!!!



Vado all'ASSCA e all'ANIMA devo molto a queste associazioni. Ho scritto anche un libro che si intitola "Testimoni di un Risveglio" costo 10€ il ricavato è andato tutto agli "Amici di Luca". Ho fatto un concerto di beneficenza e i proventi sono andati tutti alla Casa dei Risvegli. Ho anche chiesto a tutti di farmi il corrispettivo del mio regalo donandolo in beneficenza. Un ringraziamento a chi mi ha salvato la vita...Ultima cosa voglio tornare a studiare "Scienze Infermieristiche" specializzazione pediatria...Ho già ricominciato a studiare prevedo tra un paio d'anni di fare il test di ammissione.

Federica Cucchi



Il 25 settembre 2012 è iniziato tutto, o si è chiusa una parentesi e se ne è aperta un'altra. In quella precisa data sono stata tamponata, da un camion in autostrada mentre ero alla guida della mia vettura; sono andata subito in coma e ci sono rimasta per 21 giorni. Tutto quello che è avvenuto subito dopo il risveglio (finché non sono entrata nella Casa dei Risvegli) non me lo ricordo, ho un vuoto. Premesso ciò, l'ambiente della Casa dei Risvegli è stato molto accogliente; non ha l'aspetto di un ospedale e questo mi ha rassicurato. L'idea che mi è rimasta di quel posto è quello di una bolla felice.



Solamente dopo mi sono imbattuta negli sguardi degli altri e nei loro pregiudizi, ma è stato meglio scoprirli dopo un po' di tempo, se ne avessi avuto la consapevolezza fin da subito, sarebbe stato un peso troppo grande da reggere. La questione per me non è ancora finita: ogni giorno faccio riabilitazione all'ospedale Maggiore; ma se penso a come ero un anno fa mi viene da ridere e piangere nello stesso momento. Credo che questa esperienza mi abbia "insegnato" che per far progetti, devi prima assicurarti di avere alle spalle chi ti può sostenere: il rischio di fare uno scivolone è sempre dietro l'angolo. Dopo un evento simile capisci tante cose, tutto quello che ti aveva preoccupato prima, alla fine non era niente; si dà un valore effettivo alle cose e alle persone. Io, fino ad adesso, ho sempre voluto tornare indietro e cancellare gli ultimi due anni; ma quello che sono adesso lo devo anche all'incidente.

Maria Laura Muratori



Salve mi chiamo Claudio Bocchi, (io non pensavo che la mia opinione contasse, però mi è stato chiesto di esprimerla), cosa dire cambia la vita, in meglio, (si impara ad avere amici veri, con la A maiuscola), e in peggio, (pensieri tipo: per-

ché a me e non a un altro). La verità è che non dovrebbero capitare, ma purtroppo capitano, e quando capitano fanno male. Tipo a me è capitata la disgrazia dell'incidente, (e del coma), poi mia moglie è andata via, con i bambini, (all'epoca 9 e 7 anni), che erano e sono la mia vita, a volte mi chiedo perché in quell'incidente non ci sono rimasto secco, (ma si vede che nella mia vita dovevo dare ancora qualcosa). Ora le mie giornate sono diverse,



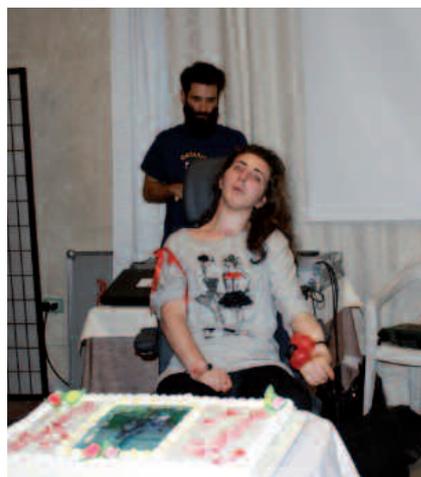
prima avevo 2 lavori in regola, 1 pubblico, (lavoravo all'H.E.R.A. BO), ed 1 privato, (in regola come elettricista e idraulico – avevo i patentini-). Fortuna per me, nella sfortuna è capitato sul lavoro pubblico, per cui sono andato, (per forza o per fortuna), in pensione. Comunque nella sfortuna è una bella esperienza, che non vorrei che capitasse mai a chiunque, ma se capita capita.

Claudio Bocchi



Serena, mia figlia oggi 25 anni, 3 anni fa per colpa di un maledetto morbilli è andata in coma e dopo i passaggi in vari ospedali siamo arrivati alla Casa dei Risvegli Luca De Nigris.

Dal primo giorno ho avuto una sensazione di serenità, Serena è stata accolta con tanti sorrisi e tanta alle-



gria, in quel periodo alla Casa c'erano 5 ragazze tra i 19 e i 26 anni. Mi sono trovata subito a mio agio e ho avuto tanta fiducia, ho notato subito la differenza con l'altra struttura. Serena ha fatto tanti piccoli progressi, lì è stata considerata una persona, fino ad allora anch'io credevo di avere una malata ma mi hanno insegnato che nonostante il suo handicap tutti dobbiamo continuare il nostro ritmo di vita, dobbiamo andare avanti serenamente anche per lei.

Lì hanno fatto in modo di rendere Serena una persona il più normale possibile, di semplificarle e migliorarle il modo di vivere. Cerchiamo di fare tutto quello che facevamo prima, certo la nostra vita è tanto cambiata ma grazie anche all'insegnamento, ai progressi e ai consigli che abbiamo avuto durante la nostra permanenza nel modulo 8 andiamo avanti.

Ricorderemo sempre con tanta gratitudine e tanto affetto tutto il personale, le educatrici, i volontari. Un grazie particolare a tutti.

Serena e la sua mamma



Ciao a tutti, circa sei anni fa sono stata ospite alla Casa dei Risvegli Luca De Nigris. Il mio percorso è stato lungo, intenso e soprattutto IMPORTANTISSIMO



per me, per la mia vita e anche per la mia famiglia. È stato faticoso tornare alla vita di prima ma grazie all'aiuto di tutti gli operatori e tutti i dottori ho ricominciato a mangiare e a camminare, mi hanno aiutato a farmi tornare la memoria di quello che faccio e di quello che leggo. Dopo tutti questi anni frequento ancora la Casa dei Risvegli, sono tante le persone che ho conosciuto e le cose che ho imparato. Vado sempre ai laboratori del venerdì e del sabato, dove si cucina, si dipinge e si fanno insieme tante attività artistiche. Sono anche stati organizzati dei corsi di nuoto e io ne faccio parte. In piscina mi piace rilassarmi e divertirmi, ho imparato a non avere più paura dell'acqua. Sono contentissima per tutto questo!

**BUON 10° COMPLEANNO
CASA DEI RISVEGLI!**

Melissa Paro



Ciao, sono il papà di Monica, non è facile per chi ha vissuto una esperienza come la nostra parlarne, ma lo faccio volentieri perchè voglio ringraziare ancora una volta tutti quelli che alla "Casa dei risvegli" anno contribuito tantissimo al recupero di Monica, mia figlia è stata rimessa in piedi. Uscita dalla "Casa dei risvegli" è stata inserita subito in un programma di recupero al centro Byron di Bologna dove sono molto bravi e

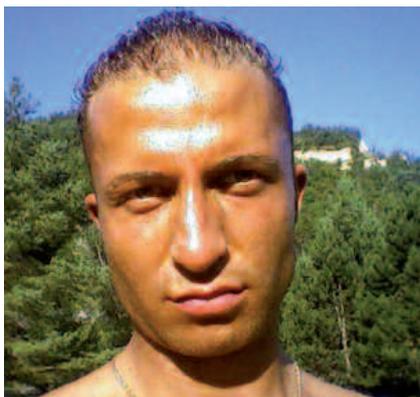


competenti, sta recuperando abbastanza rapidamente dalla afasia, che all'inizio le impediva di essere capita quando parlava e quindi non riusciva ad interagire con gli altri, presto sarà inserita in una realtà nuova per lei perchè dovrà lasciare il centro Byron e andare in un nuovo centro di recupero dove avrà la possibilità di fare altri progressi.

Dario (padre di Monica)



Buongiorno... nel corso del coma mi ricordo di aver avuto l'impressione che vicino a me, dalla parte sinistra della barella dov'ero io, ci fosse mio padre, nel 2008 purtroppo un brutto male lo ha portato via, e me lo sognavo spessissimo. Ora che sono a casa ringrazio sempre il Signore perchè vedo dei miglioramenti ... ora mi aspetto di migliorare ancora e di fare sempre la scelta giusta; alla Casa dei Risvegli mi sono trovato benissimo, non vi ringrazierò mai abbastanza tutti!



Dico grazie a questa struttura unica e che sto meglio!!! Un abbraccio a tutti.

Salvatore Orgasmo



Siamo entrati con Manuel alla Casa dei Risvegli con la vita a pezzi dopo aver passato momenti in cui si era temuto il peggio, impanatanati in un tunnel nero che più nero non si può, senza che si vedesse una via d'uscita che neanche avevamo la forza di cercare.



Piano piano in questo luogo ci hanno mostrato come rimettere i pezzi al loro posto e, a piccoli passi, siamo riusciti a ricomporre un puzzle che pareva ormai senza soluzione. Al ritorno a casa, pur se spaventati per quello che ci si prospettava, ci siamo accorti che ci avevano istruiti su come procedere sicuri sulla strada del recupero e come affrontare ogni ostacolo che ci si parasse davanti.

La Casa dei Risvegli ci ha insegnato come inseguire un nuovo futuro, ma soprattutto un futuro che non ci faceva più paura.

Gianluca Marangoni
(zio di Manuel)



Dieci stanze in tutto, anzi dieci moduli in tutto, dieci pazienti. Dieci famiglie che vivono tutte sotto lo stesso grande tetto; questa è la Casa dei risvegli di Luca de Nigris.



Non potevo credere a quanto amore e quanta comprensione ci fossero tra tutti noi; familiari e non. C'erano sempre parole e abbracci di conforto quando c'era qualche difficoltà; piccola o grande che fosse, come non si perdeva mai occasione per farci una risata tutti insieme, per gioire di un miglioramento o per salutare festeggiando chi concludeva il suo percorso.

Nei nove mesi in cui mio fratello è stato ricoverato presso la Casa dei risvegli ho conosciuto persone fantastiche, ho ascoltato e imparato le loro storie e di ognuno un pezzettino lo porterò sempre con me. Subito dopo l'incidente i medici non furono fiduciosi per quanto riguardava la sua guarigione ma io invece ho sempre creduto che mio fratello era lì, doveva solo riprendere, con un po' di pazienza, la sua vita in mano e grazie alla sua enorme forza di volontà e a tutti i componenti dello staff: oss, infermieri, medici, fisioterapisti, logopedisti, psicologi, fondatori (e chiunque abbia dimenticato), Charly tornava sempre di più lasciando tutti senza parole e, anche se quando ci dimisero, non è uscito da solo sulle sue gambe eravamo comunque tutti fieri per quello che insieme eravamo riusciti a fare.

Il nostro percorso dopo le dimissioni è continuato presso un'altra struttura dove tutt'oggi siamo seguiti, Charly continua a migliorare e io per lui spero sempre e solo il meglio. Facevamo sempre un sacco di progetti insieme prima; andiamo, facciamo, partiamo; ora ne facciamo molti meno ma ci godiamo ogni singolo giorno, ogni piccolezza è qualcosa di unico e il pensiero che le cose potevano anche non andare così bene ai miei occhi rende tutto ancora più magnifico. Questa esperienza mi ha stravolto la vita ma mi ha fatto capire quale dono unico essa sia; la vita è meravigliosa, piena di ostacoli, di prove e anche di dolore ma rimane sempre MERAVIGLIOSA!!

Vanessa Ciarlariello



Mi chiamo Matteo, all'età di 22 anni ho avuto un incidente stradale che mi ha portato ad un "soggiorno estivo" alla Casa dei Risvegli! Dopo l'incidente tutto è un po' cambiato...ho perso la mia autonomia, non posso più andare a correre tutti i giorni come facevo prima e ogni piccolo ostacolo si è trasformato in una montagna insor-



montabile.

Con il passare del tempo si sono visti i progressi e ho iniziato a riprendere in mano la mia vita. Alcune ambizioni sono cambiate e altre sono da rivalutare; nonostante questo cerco anche di vedere i lati positivi della cosa e gli insegnamenti che mi ha dato come l'affetto della mia famiglia, la forza trasmessa dagli amici, la pazienza e il desiderio di vivere intensamente apprezzando anche le piccole cose a cui prima non facevo caso.

Matteo



Ciao, io sono tra quelli, per fortuna pochi, che hanno provato l'esperienza del coma e della struttura.

In modo tranquillo ed esplicito vorrei fare alcune considerazioni:

- il fatto di essermi trovato sul posto è di per sé una situazione molto negativa;
- essere stato accolto all'interno della Casa dei Risvegli, a consuntivo, considerando ovviamente il periodo in cui ero più cosciente e di cui ho maggiore memoria, è stato estremamente positivo;
- la mia posizione odierna, a quasi un anno dall'incidente, è la

seguinte: o sono autosufficiente, abbastanza felice e, a giudizio della struttura che frequento, una persona fortunata per come sto progredendo e recuperando. Un'ulteriore considerazione che voglio fare è che avendo vissuto un'esperienza così particolare mi ritengo fortunato per aver potuto provare la vostra struttura. Cosa voglio dire, voglio dire semplicemente che dalla mia esperienza sono uscito più profondo e in una situazione che mai avrei pensato di affrontare.

Massimo



Alla “Casa dei Risvegli” ho passato un bel periodo, prima non mi ricordavo niente dopo ho ricordato tutto. Prima facevo il tecnico al Palazzo dei Congressi, poi ho avuto un incidente e non ricordavo più niente, così sono arrivato alla “Casa dei Risvegli”, lì ho fatto fisioterapia, logopedia, terapia occupazionale, musicoterapia e teatro in situazione terapeutica. Ricordo tutti quelli che lavoravano là, gli infermieri, le infermiere, quelle dell'ufficio, De Nigris e Maria Vaccari. Sono passati degli anni però li ricordo ancora, fortuna che mi hanno portato lì.

Mi hanno fatto una visita medica per l'INPS e per l'INAIL e sono andato a trovarli, mi ha fatto molto piacere. De Nigris si è fatto una foto con me e l'ha pubblicata in una rivista che fanno e ancora mi arriva.

Gianni Contarini



Quello che mi più mi sta a cuore è far capire che ci sono speranze anche per chi si è sentito dire da più medici e per oltre un mese: speranze di risveglio 1 su 1.000.000 e anche se si sveglia rimarrà un vegetale!

Se sono viva lo devo al Dott. Piperno che mi ha consentito il trasferimento in una struttura dove hanno iniziato a fare le cose giuste!

A quasi 4 anni dall'accaduto, posso tornare a guidare e spero di tornare presto al lavoro, anche se le difficoltà ci sono, e continuo con le terapie.

Sono una delle tante testimoni che le potenzialità di recupero cerebrale devono essere stimolate in tempi e modi precisi; che non sono facili, ma non impossibili.

Un abbraccio, ogni giorno siete nei miei pensieri

Maura Preti



Sono passati nove anni da quando Carlo ed io abbiamo lasciato la Casa dei Risvegli, ma è come se fosse ieri: ricordo tutto perfettamente.

È stata un'esperienza positiva e molto costruttiva.

Grazie all'aiuto di tutto il personale (dalle Oss, alle Infermiere, ai Medici, alle Logopediste, ai Volontari degli “Amici di Luca” ed al sostegno di Laura) ho imparato a gestire Carlo molto bene.

Abbiamo fatto tanti progressi, sia fisici che collaborativi, grazie anche all'aiuto di suo fratello, sempre presente, e di tanti cari amici che continuano a venire a trovarlo con regolarità portandogli tanto affetto, affetto che Carlo apprezza molto.

Ha ritrovato il sorriso, che inizialmente era andato perduto per lasciare spazio a una grande tristezza che gli aveva occupato il volto.

Seguendo la graditissima pubblicazione de “Gli Amici di Luca” abbiamo avuto la possibilità di confrontarci con altre esperienze, ampliando il nostro piccolo grande mondo di coppia.

E sono convinta che si possa fare ancora tanto, non bisogna fermarsi...

Vale la pena!

Susanna

Ci siamo anche noi!



Andrea D'Amico e famiglia



Andrea Privato



Federico Fortini



Felice Minicozzi



Luigi Brancale



Il senso della vita - by Brusko 69

La solidarietà della cittadinanza di Vistrorio a favore di un'iniziativa della Casa dei Risvegli Luca De Nigris

Una comunità si stringe intorno a Sofia per contribuire ad un progetto di vita

“**D**esideriamo manifestare a tutti voi, che avete organizzato la bellissima iniziativa della “Cena all’insegna della buona volontà e della solidarietà” lo scorso 28 luglio, la nostra gratitudine per il cospicuo contributo che ci avete consegnato a favore dei progetti di affiancamento alle famiglie portati avanti alla Casa dei Risvegli Luca De Nigris, per dare nuove speranze di vita alle persone che hanno affrontato il coma e devono essere aiutati a riacquistare una nuova dimensione di vita nella società.

Questo gesto di solidarietà esprime il vostro attaccamento a Sofia, che vive ormai da due anni il difficile percorso dopo il coma, circondata dall'affetto e dalla cura della sua famiglia.

Quella della comunità del vostro paese è stata un'iniziativa generosa: unire la vicinanza affettuosa ad una giovane con esiti di coma, ad uno scopo di solidarietà, destinando un contributo a favore dei progetti della nostra associazione. È per noi un segno di forte condivisione con lo spirito che muove l'operare de Gli amici di Luca: saper unire un difficilissimo percorso di vita personale con l'attenzione nei confronti di altre storie di lotta e di dolore.

È veramente forte il senso di gratitudine che io, come mamma di Luca De Nigris, con Fulvio, il papà, e tutti Gli amici

La locandina dell'iniziativa della “Cena all’insegna della buona volontà e della solidarietà” organizzata dalla comunità di Vistrorio (TO), a favore dei progetti di affiancamento alle famiglie, realizzati alla Casa dei Risvegli Luca De Nigris.

di Luca, sentiamo nei confronti della vostra comunità, che si dimostra così attenta e partecipe alla dolorosa vicenda di Sofia: avete acceso una grande energia attorno a lei, che deve continuare ad aiutarla e che può testimoniare alla società la complessità di queste situazioni che richiedono alle famiglie tanto amore e tanta dedizione. Rivedo in questo atteggiamento della vostra comunità la stessa solidarietà che è nata attorno al

mio Luca quando era in coma: solidarietà che non si è mai spenta e che ancora oggi, dopo 17 anni, continua ad alimentare l'energia di tante persone che operano accanto alle famiglie alla Casa dei Risvegli Luca De Nigris.

Ci stringiamo con grande affetto a tutti voi, con gratitudine nei confronti di chi si è impegnato ad organizzare l'evento e di chi ha partecipato”.

Maria Vaccari

Una breve storia dell'intelligenza artificiale, attraverso studiosi e filosofi, nel corso dei secoli

Dove risiede l'intelligenza



di
Stefano Salvatori

Dal punto di vista cronologico-storico, sembra che il primo ad occuparsi dell'argomento 'intelligenza' sia stato Raimondo Lullo (Ramon Llull), nato a Majorca nel 1232, scrittore, teologo, missionario, poliglotta, filosofo. Nelle sue opere *Ars compendiosa*, *Ars magna* e *Ars inventiva* egli sostenne che una unica scienza, comprensiva di tutte le parole semplici che inglobassero i primi elementi della realtà e del pensiero, insieme alla loro combinazione, potevano, attraverso l'ausilio del calcolo matematico, raggiungere la conoscenza dell'intera realtà. Si concentrò sul ruolo della meccanizzazione del ragionamento.

Renato Cartesio (Renè Descartes), nato nel 1596, filosofo e matematico, ancora scolaro a proposito della matematica, che giudicava mirabile, scriveva: "Mi stupivo che su basi tanto stabili e solide non si fosse costruito qualcosa di più importante". A 23 anni accenna a una scienza "Che permetta di risolvere in generale tutti i problemi che possono proporsi per qualsiasi quantità, sia continua che discontinua". Egli sosteneva che tra le parole e i pensieri si dove-

va costruire una relazione simile a quella che esiste tra i numeri. Una volta fissate le opportune regole, si deve elaborare un metodo che metta in relazione i due fattori. Si chiedeva inoltre se era possibile creare una macchina che dialogasse con l'uomo. A suo avviso il modo era come una macchina, funzionava come una macchina ed era ridicibile a una macchina. Nel suo interesse per *le scienze curiose e rare* già pensava alla creazione di automi. Il suo epitaffio recita: "...avvicinandosi alle leggi della natura con le leggi matematiche, osò sperare di aprire i segreti dell'una e dell'altra con la stessa chiave".

**"Blaise Pascal
realizzò la prima
calcolatrice al nodo,
nota come pascaline,
a soli 22 anni.
Era nato nel 1623"**

Blaise Pascal, nato nel 1623, filosofo, fisico, matematico, teologo, esperto nella scienza meccanica, aveva solo 22 anni quando realizzò la '*machine arithmétique*', la prima calcolatrice al modo, poi nota come *pascaline*; perfezionò il calcolo degli indivisibili, quello delle probabilità ed altro ancora. Nella matematica



Blaise Pascal, ritratto in un'antica incisione.

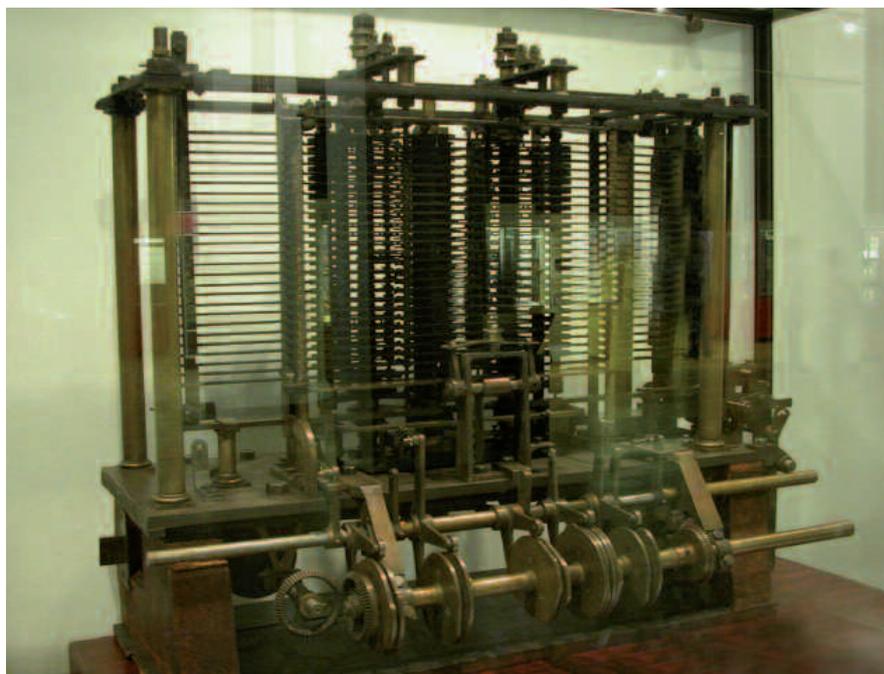
ca egli vede una disciplina che poteva offrire i modelli di procedimenti logici chiarificatori estensibili anche ad altri ambiti. Nel campo dell'informatica PASCAL è un linguaggio per gli elaboratori elettronici.

Gottfried W. Leibniz, nato nel 1646, filosofo, teologo, matematico, naturalista e scienziato. Intese realizzare l'ordinamento di un linguaggio universale, rappresentato da una simbologia semplice che, grazie alla sua più diversa combinazione, avrebbe potuto arrivare a conoscere tutte le cose e le verità costituite da tali simboli.

Lady Ada Byron, contessa di Lovelace, nata nel 1815, figlia di lord Byron, assistente-segretaria-collaboratrice di Charles Babbage, il creatore della 'macchina analitica', capace di risol-

vere non solo problemi matematici, ma anche logici, in quanto il suo autore aveva messo a punto il collegamento tra la matematica e la logica. È considerata la prima programmatrice di un apparecchio capace di ragionare. Lady Lovelace descrisse il proprio lavoro e le capacità della macchina dal punto di vista filosofico, e proprio partendo da questa angolazione sembra non lecito parlare di intelligenza artificiale in quanto, quello che oggi chiamiamo computer, sa come procedere solo se noi prima glielo abbiamo detto e come, cioè lo abbiamo opportunamente programmato. A suo avviso, comunque, un computer doveva e poteva andare oltre la pura funzione numerica e che poteva anche comporre brani musicali di ogni genere e lunghezza. Essa fu definita “Il profeta dell’era dei computer” e “L’incantatrice dei numeri”. In suo onore, ADA è il nome del linguaggio di programmazione in uso dal Dipartimento della difesa degli U.S.A. Lady Ada scrisse: “La macchina analitica tesse i processi algebrici così come i disegni a Jacquard fanno con i fiori e le foglie”.

L’inglese Alan M. Turing, nato nel 1912, ideò una apparecchiatura che riusciva a decodificare le comunicazioni tedesche al tempo della II guerra mondiale, denominate ‘Enigma’. Secondo il parere di sir Winston Churchill, grazie a quella macchina, la guerra durò un anno in meno, salvando la vita a migliaia di persone. Nel 1950 descrisse in un articolo quello che sarebbe poi diventato noto come ‘il test di Turing’, primo vero passo verso la descrizione e gli studi sulla intelligenza artificiale. Egli sosteneva che un computer, se



Una fedele replica della macchina analitica di Charles Babbage.

opportunamente programmato, poteva rivaleggiare con la mente umana. È considerato il fondatore dell’intelligenza artificiale.

John McCarthy, nato nel 1927 e scomparso nel 2011, viene considerato il padre dell’intelligenza artificiale, di cui ha creato la definizione. Nel 1955 sosteneva che se una macchina poteva svolgere un compito, un calcolatore poteva essere programmato per simularne il funzionamento.



Uno dei primi modelli di personal computer Apple (1984).

E anche “La velocità e le capacità di memoria dei computer attuali potrebbero essere insufficienti per simulare molte delle funzioni più alte del cervello umano, ma l’ostacolo più grande non è la mancanza di capacità della macchina, ma la nostra incapacità di scrivere programmi capaci di avvantaggiarsi di ciò che abbiamo”. Per McCarthy una macchina è intelligente se è capace di comportarsi nello stesso modo di un uomo: “...far fare alle macchine delle cose che richiederebbero l’intelligenza se fossero fatte dagli uomini”.

Per molti addetti ai lavori il computer è uno strumento, come un violino, un martello o un qualsiasi utensile.

Secondo la visione internazionale, dal punto di vista filosofico, non sembra lecito parlare di intelligenza artificiale, ma questo appare una contraddizione in quanto, nella storia, furono proprio sopra tutto dei filosofi che per primi posero le basi dell’attuale cibernetica.

Due testimonianze simili a confronto fanno riflettere su un'ipotesi di memoria cellulare

Quando portiamo dentro di noi le sensazioni di altre persone

di

Cecilia Magnanensi

Segretario Generale della Fondazione
Bozzano-De Boni

È possibile che le nostre cellule abbiano una memoria? E che immagazzinino il nostro vissuto, i nostri sentimenti, i nostri gusti, le nostre abitudini, in altre parole tutto ciò che ci caratterizza dal punto di vista psicologico? Allo stato attuale delle nostre conoscenze non lo possiamo affermare, perché non è stato accertato. Tuttavia c'è chi lo ipotizza, basandosi su alcuni casi particolari. Nel 1997 ebbero molta risonanza le dichiarazioni di una donna a cui erano stati trapiantati il cuore e i polmoni. Claire Sylvia, questo il suo nome, era una ballerina e una coreografa che nove anni prima, a 48 anni, aveva dovuto ricorrere a questa operazione a causa di una "ipertensione polmonare primitiva", una malattia rara e mortale. Il suo medico curante, che le aveva fatto questa diagnosi qualche anno prima, le aveva prescritto una terapia a base di farmaci calcioantagonisti. Tuttavia questi, dopo qualche tempo, avevano perso efficacia, rendendo necessario un trapianto. Oggi farmaci innovativi hanno migliorato la qualità della vita di chi soffre di questa patologia e ne hanno allungato la sopravvivenza, anche se a volte si deve ricorrere al trapianto.

Claire raccontò in un libro la sua

storia, perché dopo il trapianto erano capitati diversi eventi che l'avevano indotta a interrogarsi sulle particolari trasformazioni avvenute nella sua vita e nella sua personalità. Tutto era cominciato con un sogno che ebbe cinque mesi dopo il trapianto.

«È una calda giornata estiva. Sono all'aperto, in un prato. Con me c'è un ragazzo alto, snello e scattante, con i capelli chiari. Si chiama Tim e credo che il suo cognome sia Leighton, ma non ne sono sicura. Per me lui è Tim L. Siamo buoni amici, abbiamo un rapporto giocoso.

Arriva l'ora di andarmene, devo raggiungere un gruppo di acrobati. Mi incammino lungo il sentiero allontanandomi da Tim. Improvvisamente mi volto e avverto che tra noi è rimasto qualcosa in sospeso. Torno a dirgli arrivederci. Tim mi guarda mentre mi avvicino e sembra contento che io stia tornando da lui.

Ci bacciamo e in quel momento io lo aspiro dentro di me. Mi pare il respiro più profondo che io abbia mai tirato. E in quell'istante so che noi due, Tim e io, saremo insieme per sempre».

Fino al momento del sogno i suoi pensieri non si erano rivolti al donatore, ma da allora tutto cambiò. Claire sapeva che il suo donatore era un giovane morto in un incidente di moto, ma ignorava il luogo dove questo era avvenuto e dove il giovane aveva abitato. Fece alcune congetture e iniziò ad osservare i



Claire Sylvia.

cambiamenti nelle sue abitudini e nei suoi gusti. Le prime cose che la colpirono furono le sue preferenze per la birra, i peperoni verdi e il pollo fritto. Essendo la prima paziente del suo Stato ad aver avuto il doppio trapianto cuore-polmoni, fu oggetto di attenzione dei media e durante un'intervista, quando le chiesero «Quale è la cosa che desidera di più?», rispose: «Ecco... be' non vedo l'ora di bere una birra». Ma «non appena le ebbi pronunciate, avrei voluto rimangiarmi le mie parole. Ero mortificata di aver dato una risposta impertinente a una domanda così cordiale. Ed ero anche sorpresa perché la birra non mi piaceva affatto. Almeno finora. Ma in quel momento avevo proprio una gran voglia di birra. Per qualche strana ragione mi sem-

brava che nient'altro al mondo avrebbe potuto dissetarmi». Per di più «quando ho potuto finalmente guidare, il primo posto dove sono andata è stato il Kentucky Fried Chicken. Avevo una voglia tremenda di bocconcini di pollo fritto e non mi era mai successo prima». Spesso, poi, aggiungeva peperoni verdi ai suoi piatti, quando fino a quel momento non li aveva prediletti particolarmente. Inoltre, notò che mentre prima amava indossare capi colorati e vivaci, ora indossava abbigliamento di colori più sobri, con preferenze per il verde bosco. Dal punto di vista psicologico, poi, le pareva di affrontare la vita e di ragionare sugli eventi e le persone in modo tipicamente maschile, distaccato; si sentiva più sicura di sé e reagiva in maniera più dura rispetto a prima. Per di più la figlia aveva notato che il suo modo di camminare assomigliava più a quello di un uomo che non a quello di una ballerina quale lei era.

Cominciò a porsi delle domande sul donatore, chiedendosi se non ne aveva in qualche modo assunto le preferenze e le abitudini. Avvertiva che il cuore e i polmoni erano una cosa diversa dal suo corpo e, come altri trapiantati hanno testimoniato, sentiva di non essere sola. Provava la sensazione che dentro di lei ci fosse qualcun altro. Si accorse di avere una energia mentale, psichica e fisica maggiori rispetto a prima dell'operazione, oltre ad una certa urgenza nel muoversi ed agire. La convinzione che in lei ci fossero due personalità si rafforzò quando improvvisamente decise di fare un viaggio in Francia, paese a lei sconosciuto, e di girarlo senza una meta precisa, quando in precedenza mai lo



Three Sphinxes Of Bikini, Salvador Dali, 1947.

“Quasi tutti avevano la percezione della presenza dentro di loro di una seconda identità che in qualche modo cercava di rapportarsi con loro”

avrebbe intrapreso in quel modo. Un apporto importante a ciò venne anche dai sogni che faceva. Nata in una famiglia ebrea molto attenta ai sogni, fin da piccola era stata abituata a raccontarli e a cercarne il significato simbolico o reale. Si rivolse quindi a Robert Bosnak, un analista junghiano che teneva seminari sui sogni all'Istituto Jung di Boston. L'incontro con lui fu davvero importante sia per lei sia per la comprensione del suo nuovo stato. Claire lo coinvolse

nel gruppo di sostegno che aveva creato per coloro che avevano subito un trapianto – una decisione che aveva maturato subito dopo il suo risveglio dall'operazione. In quel gruppo le persone potevano parlare liberamente delle proprie emozioni, sapendo di condividerle con altri che avevano avuto le stesse esperienze. Quasi tutti avevano la percezione della presenza dentro di loro di una seconda identità che in qualche modo cercava di rapportarsi con loro. Come racconta Claire *«Thomas, che aveva circa quarant'anni, dopo il trapianto assunse una personalità completamente nuova. Prima dell'operazione, a detta di tutti era un timido e introverso. Ma quando, qualche mese dopo l'operazione, entrò nel primo gruppo di sostegno, era un bamboccione esuberante e chiacchierone col berretto da baseball sempre in testa: un ragazzino di nove anni nel corpo di un uomo di quaranta... [Anche] il suo linguaggio cambiò, tanto che aveva cominciato*

a dire parolacce perfino davanti alla moglie, cosa che l'imbarazzava moltissimo». L'uomo sapeva che il suo cuore era appartenuto a un giovane adolescente ucciso a New York, ma non volle conoscere altro di lui.

«Mario, un cinquantenne energico e schietto, ex ingegnere navale aveva ricevuto il cuore di un ragazzo che aveva la metà dei suoi anni...» Prima del trapianto era un provetto ballerino, ma dopo sembrava aver perso tutto il suo talento, così come la sua energia, perché si sentiva come intorpidito e non riusciva ad avere la vita attiva come prima. Anche Mario non sapeva altro del suo donatore. Claire invece, per una serie di circostanze e per la sua volontà di approfondire il significato dei sogni che faceva, nei quali il protagonista era sempre Tim, e per comprendere il collegamento con il donatore, ebbe l'opportunità di incontrarne la famiglia. Il nome che aveva sognato era quello giusto, ma non il cognome, che, però, iniziava per L. La famiglia, poi, le confermò che le nuove preferenze e le nuove abitudini che aveva assunto erano proprio quelle del ragazzo, così come sua era un'instancabile



Charlotte Ann Pascal (Valandrey).

vitalità ed energia. Dal primo incontro Claire fu accolta come una di famiglia e il rapporto con i genitori del giovane fu sempre affettuoso.

Anche Charlotte Ann Pascal, più nota come Charlotte Valandrey per essere stata una dei protagonisti della serie televisiva *Il commissario Cordier*, ha fortemente voluto conoscere l'identità del suo donatore, per capire gli incubi che, a distanza di due anni e sempre nell'anniversario dell'operazione, cominciarono a turbare la sua vita. In molti riviveva un inci-

dente di cui la protagonista era lei, pur non essendo veramente lei. Non vedeva i dettagli, ma ne percepiva la drammaticità, e con il passare del tempo si convinse che erano legati al suo donatore, di cui non sapeva nulla e che sentiva essere stata una donna. Desiderosa di capire il perché di tanta angoscia e della sensazione netta che in lei coesistessero due personalità, per conoscere l'identità della sua presunta donatrice si rivolse a tutti coloro che avrebbero potuto aiutarla, perfino ad un Ministro del Governo, ma senza esito perché la legge impediva (e impedisce) la conoscenza di simili informazioni. Charlotte sentiva di essere cambiata e avvertiva che dentro di lei c'era qualcun altro che cercava di inviarle dei messaggi. Durante un viaggio in India aveva provato emozioni e sensazioni molto intense, come se in certi luoghi ci fosse già stata. Un giorno, in mezzo alle migliaia di lettere ricevute dopo la pubblicazione della sua biografia, trovò quella del marito di colei che – secondo quanto scriveva – avrebbe potuto essere la sua donatrice. Essendo lei un personaggio pubblico e avendo rivelato nel suo libro di essere

Le attività della Fondazione Biblioteca Bozzano - De Boni



Ricordiamo che la Fondazione Biblioteca Bozzano – De Boni (via Marconi 8 a Bologna) oltre ad offrire i principali servizi di una Biblioteca - come la consultazione e la lettura del materiale documentario, il servizio prestiti -, prevede un Programma Culturale, svolto da ottobre a maggio. Esso è costituito sia da incontri, riservati ai Soci della Fondazione, sia da conferenze (ad ingresso libero) che trattano argomenti della

Ricerca Psicica. Entrambe le attività si svolgono nel giorno di **mercoledì** alle ore **16.30**.

Nell'ambito della programmazione culturale 2013-2014 è prevista la 18° Giornata di Studio, che si terrà sabato 12 aprile su *Creatività e ispirazione*.

Il programma delle attività culturali è consultabile sul sito internet della Fondazione alla pagina <http://www.bibliotecabozzanodeboni.com/website/programma-conferenze/> e scaricabile in formato pdf

Per informazioni scrivere a sibyllam11@gmail.com oppure telefonare al n. 3381714288.

La Fondazione ha anche una pagina su Facebook e un canale YouTube in cui sono state caricate alcune conferenze tenute nella sua sede, oltre a filmati vari.

stata sottoposta al trapianto di cuore, per l'uomo è stato facile collegare i fatti. Charlotte, era stata l'unica ad essere operata la notte della morte della donna in un incidente automobilistico e nella stessa città, Parigi.

Molto tempo dopo, nonostante le avesse scritto di non volerla incontrare, l'uomo fece in modo di conoscerla senza rivelarle la sua identità. Fra i due si instaurò subito un forte legame che si sviluppò in un rapporto amoroso. La donna, poi, scoprì in modo del tutto casuale chi fosse il suo compagno, che, messo alle strette, dichiarò che in più occasioni era stato sul punto di dirle la verità, ma gliene era mancato il coraggio. Le rivelò che alcune delle sue attuali preferenze, soprattutto in fatto di cibo, coincidevano con quelle della moglie e che la cosa lo aveva molto colpito.

Casi come quelli di Claire e Charlotte sono rari, se non unici, per l'impossibilità di conoscere i famigliari e gli amici dei donatori di organi. Come si è già detto, l'identità di questi è tutelata dalla legge, tanto che anche chi esegue gli interventi chirurgici ignora l'identità di alcuni protagonisti.

La storia di Claire, come detto, suscitò molto interesse tanto che alcuni ricercatori pensarono di effettuare studi in tal senso. Tra questi, quello che fino ad oggi può essere considerato l'unico condotto con serietà è quello compiuto da Paul Pearsall, Gary Schwartz e Linda Russek e pubblicato nel 2005. Il campione di pazienti da loro esaminato è stato raccolto in modo sporadico ed è troppo esiguo per definirsi risolutivo: 74 trapianti, 23 dei quali di cuore nell'arco di 10 anni. Non è possibile definire con tale numero di casi una per-

Per approfondire

Come Claire Sylvia anche Charlotte Valandrey ha scritto in un libro la storia del suo trapianto. Mentre il libro di Claire, pubblicato nel 1997, si trova solo nelle librerie antiquarie, quello di Charlotte, più recente, è facilmente reperibile.

- Claire Sylvia e William Novak: *Con il cuore di un altro. La mia incredibile storia*, ed. Mondadori, Milano 1997
- Charlotte Valandrey: *Il mio cuore sconosciuto*, ed. Longanesi, Milano 2012

La ricerca citata nel presente scritto è

Pearsall P., Schwartz G.E.R., Russek L.G.S.: "Changes in heart transplant recipients that parallel the personalities of their donors", *Integrative Medicine*, Vol. 2 Nos. 2/3, pp. 65-72, 199

La bibliografia riguardante il legame tra mente e corpo è davvero ampia, pertanto mi è difficile fare una selezione; invito perciò a fare una ricerca personale in internet.

centuale convincente sulla realtà del legame donatore-ricevente. In seguito non si riscontrano indagini analoghe, cioè in cui ci sia il confronto tra le trasformazioni nella personalità di chi ha subito il trapianto e le caratteristiche psicologiche del donatore, mentre numerose sono quelle che analizzano questi cambiamenti alla luce di ipotesi psicologiche o spiegazioni farmacologiche ⁽¹⁾. Pertanto nulla si può dire sulla realtà di una *memoria cellulare*, cioè sulla possibilità che le cellule immagazzinino informazioni sulle caratteristiche psicologiche di un organismo né sulla realtà di un trasferimento di queste nel caso in cui un organo venga trapiantato in un altro organismo. Sarebbero necessa-

rie altre ricerche in cui si possano fare questi confronti, ed escludere la possibilità di spiegazioni di tipo psicologico o farmacologico. Per quanto riguarda il primo, è innegabile che un'operazione di trapianto (nel caso del cuore in maniera prevalente) abbia ripercussioni sulla psiche del ricevente (e numerose sono le pubblicazioni in tal senso). Per il secondo tipo, si ritiene che i farmaci utilizzati nelle terapie possano creare o far cessare allergie e intolleranze, o alterare equilibri psicofisici, al punto di avere conseguenze anche a livello più generale di "personalità". Tutto giusto, ma bisogna ricordare il dato specifico che il cambiamento è proprio in linea con il carattere del donatore. Ci sono particolarità che sembrano andare al di là delle pure e semplici coincidenze, tuttavia sembra che ciò non riscuota interesse da parte del mondo accademico che le ritiene tali e non meritevoli di uno spreco di risorse, soprattutto in tempi di crisi come questo.

(1) A rigore di completezza si deve anche dire che numerose altre ipotesi sono state suggerite soprattutto da ricercatori al limite del mondo accademico, ma in questa sede ho preferito non menzionarle, perché l'intento di questo scritto è quello di presentare un fenomeno curioso che - a mio parere - richiederebbe un po' più di attenzione.

Poco più che trentenne ricoprì la cattedra di medicina generale a Bologna

Augusto Murri, grande uomo grande medico



di
Giuseppe Quercioli

La mattina del 12 novembre del 1931, Augusto Murri lasciò questa terra. Il Resto del Carlino, dedicò l'intera terza pagina con queste parole di apertura: "Augusto Murri non si è spento: sopravvive".

Da alcuni mesi, il grande clinico non stava bene. Aveva 91 anni e la forte fibra lentamente lo consumava. Il deperimento fisico che si accentuava giorno per giorno preoccupava i docenti che seguivano il corso della malattia e diagnosticava una fine abbastanza recente, infatti si sentirono in dovere di avvertire e preparare la famiglia, soprattutto la moglie, la signora Gianni Murri preparandola al funesto trapasso.

Gli amici più intimi avvertirono la figlia Linda che raggiunse in fretta il villino accompagnata dal consorte prof. Egidi.

Augusto Murri era nato a Fermo nel 1841, secondo di quattro fratelli. Il padre era un tipo bizzarro, un mazziniano fervente che si aggiudicò un seggio nel governo della Repubblica romana, per poco tempo. Tipo molto intraprendente fu perseguitato dai politici avversi e quando si girò il vento mazziniano fu esiliato dalle Marche ed condannato coattamente a Corfù.

Augusto Murri fu iscritto giova-

nissimo alle scuole superiori e si fece apprezzare dai professori per acume e ferma volontà di applicazione agli studi dove era sempre un passo avanti agli altri e finito il ginnasio si iscrisse a medicina laureandosi giovanissimo a soli 22 anni.

Per non pesare troppo sull'economia domestica appena laureato vincitore di una borsa di studio, si trasferì prima a Parigi poi a Berlino ed infine a Vienna.

Finito il periodo all'estero, con un notevole bagaglio di esperienze sostituì un collega nella condotta medica di Cura marittima e in quella condotta conobbe colei che divenne sua moglie per tutta la vita.

Poco più che trentenne giovane e sconosciuto alla comunità medica di Bologna Augusto Murri fu chiamato a coprire la cattedra di medicina generale e tenuta da anni dal famoso padovano Concato molto amato e riverito dagli studenti.

La notizia che quel posto così ambito era stato assegnato ad un perfetto sconosciuto i studenti si ribellarono e indissero una grande manifestazione di protesta. A sedare gli animi e ricondurre la calma intervenne il prof. Pietro Loreta anche lui romagnolo, di Ravenna, che garantì sulla serietà e competenza del nuovo arrivato." Loreta che poteva contare sulla generosità dei suoi allievi, li trasse a sé e li ammonì severamente "Attendete prima di giudicare, vi garantisco che dopo



avere ascoltato questo giovane cambierete di parere. Lo conosco e so quanto valga".

La mattina del 19 gennaio del 1876, Murri varcò con passo sicuro e fermo la porta dell'aula dove doveva leggere la prolusione del suo discorso.

Fu un momento davvero emozionante, raccontato dai biografi del grande clinico.

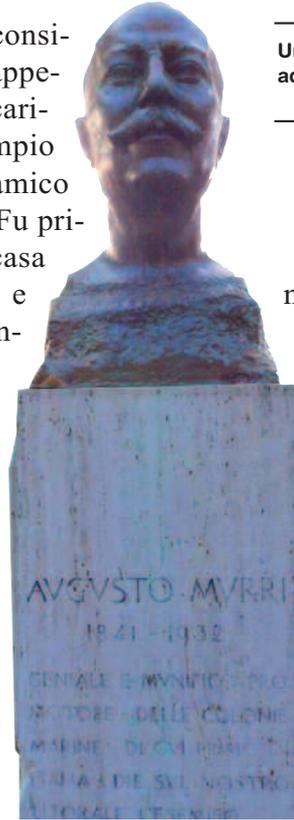
"L'attesa alimentata dalla lotta, si era fatta straordinaria e pareva il giorno del giudizio. E noi, che sulla via aspettavamo curiosi del giudizio dei suoi detrattori. Ci affrettammo tutti nell'aula e sebbene ne fosse stata scelta una delle maggiori, moltissimi dovettero restarne fuori e far ressa nei corridoi. "Murri appena pronunciò le prime parole, fu subissato da un caloroso applauso che rasserenò gli

animi e valse a temperare i più accesi. Irriducibili, avversari. Il successo del giovane maestro, aveva soltanto 35 anni, travalicò i confini della città. Fu chiamato a coprire le più importanti cliniche nazionali ed internazionali, ma non volle mai abbandonare Bologna, gli amici e la famiglia.

Fu il primo medico a fondare una colonia marina che fu intitolata a suo nome “Colonia marina Augusto Murri” condotta dall'amministrazione provinciale.

Dagli amici politici fu spinto per cinque volte a candidarsi in Senato. La prima volta fu eletto, ma lasciò subito la carica, altre quattro volte fu chiamato insistentemente al ruolo di senatore. “Sono nato medico e rimango medico”. Non era uomo da scegliere una attività non consona al suo carattere “o fare bene o non fare nulla”.

Fu eletto anche in consiglio comunale, ma appena eletto rifiutò la carica seguendo l'esempio dei suo carissimo amico Francesco Roncati. Fu primario dell'antica casa di cura Villa Verde e successivamente consulente di villa Bel-lombra e Villa Torri. Le sue perizie travalicarono i confini del paese. Ebbe in cura pazienti speciali come Pascoli, D'annunzio ed altri. Con Pascoli si creò un'amicizia quasi familiare. Quando la bufera del famoso “delitto Murri” sconvolse la sua vita, egli non si piegò. “Se ci sono persone – scrisse ad un amico carissimo – che hanno scoperto un'occasio-



Un busto dedicato ad Augusto Murri.

ne per incolparmi nella disgrazia di avere due figli come i miei, costoro non possono essere che dei vili ed io li disprezzo, non li odio neppure, li disprezzo semplicemente”.

Al compimento dei 75 anni l'asciò l'insegnamento e si dedicò alla vita familiare.

Nel centenario della sua morte il discepolo più amato del grande maestro, Luigi Silvagni, scrisse una epigrafe che fu murata nella sua casa in via Toscana, oggi via Murri.

Roberto Piperno - Fulvio De Nigris

DAL COMA ALLA COMUNITÀ

La casa dei Risvegli
Luca De nigris

Nella collana

“Strumenti per il lavoro psico-sociale ed educativo”

Franco Angeli editore



Per informazioni: Gli amici di Luca, via Saffi 8 - 40131 Bologna - Tel.0516494570
web: www.amigidiluca.it - e-mail: amicidiluca@tin.it



Stagioni promesse e i conflitti in Medio Oriente di Anna Albertano

a cura di Bruno Brunini

Pubblichiamo un estratto dell'incontro svoltosi lo scorso novembre alla Libreria Feltrinelli International di Bologna, tra Roberto Chiesi, Responsabile del Centro Studi Pier Paolo Pasolini e Anna Albertano in occasione della presentazione del suo volume di poesie *Stagioni promesse* (Campanotto Editore), una raccolta di versi che si rivolge alla "Terra promessa", da millenni contesa tra popolazioni diverse e attraversata da ricorrenti conflitti.

Per presentare Stagioni promesse forse la cosa migliore è presentare il lavoro tuo che precede questo libro...

In effetti questa raccolta nasce molto tempo fa, all'inizio degli anni ottanta, quando mi sono avvicinata alla realtà araba, a cui

nel tempo ho dedicato opere diverse. A distanza di molti anni, sono tornata su questi temi con un approccio forse mutato, perché col tempo attraverso il Web e con le Primavere Arabe si sono affacciati molti nuovi protagonisti, testimoni in prima persona di ciò che raccontano. Come accenna il titolo *Stagioni promesse*, quella terra è stata oggetto di promesse, bibliche e terrene, che riguardano la cultura ebraica e quella cristiana oltre a quella araba, così nei vari testi ho voluto aprire ad una pluralità di prospettive che affrontassero scorci diversi di quelle promesse.

Puoi raccontare come sono avvenuti i tuoi approcci col mondo arabo, quali sono state le emozioni più profonde, le sco-

perte che hai fatto in quel periodo...

Nei miei primi anni universitari ho conosciuto studenti palestinesi, attraverso loro mi sono accostata alle vicende travagliate della loro terra, all'anno prima risalivano le stragi nei campi profughi palestinesi di Sabra e Shatila a Beirut. Seguire quelle vicende da una visuale interna, non con un'ottica occidentale, è stato sicuramente di grande impatto. Nel frattempo i miei amici hanno lasciato l'Italia, e nell'88 ho realizzato un mediometraggio sulla prima Intifada, un paio di anni dopo ho cominciato a collaborare con riviste letterarie e ho avuto l'opportunità di conoscere scrittori di quell'area, li ho presentati su riviste italiane traducendo loro racconti, io stessa ho scritto racconti riguardanti il mondo arabo, la prima guerra del Golfo, poco dopo sono iniziati incontri con registi cinematografici arabi. Tranne in alcuni casi, ad esempio con il Premio Nobel egiziano Nagib Mahfuz al Cairo, gli incontri si sono svolti quasi tutti in Europa, a Parigi, alcuni erano esuli, altri vivevano lì da tempo, o tra il Belgio e la Francia.

E qual è il tuo rapporto con la loro letteratura e la loro lingua, con la loro cultura, perché noi continuiamo con la nostra assurda visione eurocentrica e trascuriamo o sottovalutiamo il



Roberto Chiesi, Responsabile dell'Archivio Pier Paolo Pasolini, intervista Anna Albertano, in occasione dell'uscita del libro "Stagioni promesse", alla libreria Feltrinelli International di Bologna.

rapporto con l'altro, tu invece ti sei avvicinata a questo altro mondo, all'altro...

Sì, è vero, in Francia scrittori, artisti arabi francofoni, che vivono lì da generazioni sono molto più presenti e hanno interagito con la cultura di adozione, non è così da noi, almeno non lo era allora. Quando ho conosciuto questi scrittori e cineasti, per me è stata un'apertura, un respiro rispetto all'aria un po' asfittica italiana, ho trovato in loro, libanesi, palestinesi, siriani, una grande capacità di elaborare forme espressive della propria lingua -che si trattasse della scrittura narrativa o del linguaggio visivo-, del tutto innovative, in cui oltre al recupero della memoria, l'interrogarsi su questioni fondamentali, relative alla propria storia, identità, emergeva la forza di una poesia che nasceva dalle macerie, dalle rovine, la capacità di ritrovare tensioni ideali anche partendo da situazioni davvero difficili, il saper portare una nuova sensibilità nel solco della propria cultura.

Quali sono state le fasi diverse del tuo rapporto personale con la poesia, come lettrice, traduttrice e poi come autrice?

All'inizio degli anni novanta, collaborando con riviste letterarie leggevo molto materiale che arrivava in redazione, ma a suscitare il maggior interesse è stato proprio l'incontro con scrittori di quell'area che affrontavano temi dolenti, a me ormai familiari.

La scrittura per me è nata e via via si è delineata dal confronto con realtà difficili, un confronto che mi ha indotta a fare i conti con temi primari, ad una scelta di

essenzialità. Credo altrettanto che nei miei testi, anche nei romanzi, la poesia abbia sempre un grande rilievo, come espressione soggettiva, dove prevale l'elaborazione tematica o linguistica rispetto allo svolgimento della trama, allo sviluppo di un plot narrativo...

Una delle cose che colpiscono di Stagioni promesse è che nelle raccolte liriche c'è abitualmente un'assoluta preponderanza dell'io, mentre nelle tue poesie tu lasci spazio allo sguardo dell'altro...

Sicuramente, questa raccolta documenta l'incontro con certe realtà, le frequentazioni, conoscenze che ne sono seguite, e compaiono come interlocutori figure reali e figure immaginarie, tuttavia, anche se l'io non è palestinese, l'espressione interiore è sottesa in ognuno di questi testi. Ci sono alle volte condensazioni temporali, momenti del passato e riflessioni contemporanee, frammenti di dialoghi svoltisi in circostanze differenti, talvolta puramente ideali.

Dall'inizio alla fine è l'interiorità espressiva a tessere, intrattenere un filo con gli altri, a richiamarne la presenza, a incontrare i diversi invitati alla propria tavola...

A proposito dei riferimenti ai film, che sono delle rievocazioni, non citazioni, qual è la funzione espressiva che vengono ad avere nei tuoi versi?

Le pellicole cinematografiche per me sono state un veicolo di apprendimento fondamentale, hanno segnato un percorso conoscitivo. Se il mio primo impatto con quel mondo è avvenuto indirettamente, attraverso il racconto di amici studenti, è principalmente grazie a film arabi, che ho cominciato a vedere qualche anno dopo, che mi sono accostata al mosaico mediorientale, alla sua complessità.

Alcune pellicole mi riportavano all'incontro con loro, quando ad esempio seguivamo insieme riprese televisive di bombardamenti nel corso della guerra in Libano, o ai nostri successivi scambi epistolari, ricalcavano situazioni in qualche modo vissute.

In questa raccolta sono presenti molti film, più che rimandare a quelle opere sono divenuti riferimenti autobiografici, molti versi sono composti su certe sequenze filmiche perché attraverso quelle immagini ho recuperato la memoria di quel tempo, di quell'incontro. Altre immagini o

Anna Albertano, piemontese, vive a Bologna dove si è laureata. È autrice di romanzi, racconti, sceneggiature e poesie. Ha vinto nel 1988 il 2° premio al Festival Internazionale del Cinema di Torino col mediometraggio *Silk Shaek*. Dall'inizio degli anni novanta ha tradotto e presentato su "Linea d'Ombra", "Rendiconti" e altre riviste, scrittori libanesi, algerini, tunisini, curdi, bosniaci, incontrando tra gli altri il Premio Nobel egiziano Nagib Mahfuz. Tra le sue pubblicazioni i romanzi *Progressivo silenzio* (1998), *Notre Tanz* (2002), *La notte di San Giorgio* (2007), *Dando il blu* (2009), la pièce teatrale *Dialoghi di un mattino di fine millennio* (2006) e la raccolta di poesie *Stagioni promesse* (2013).

sequenze sono relative a pellicole di registi che ho conosciuto, a proposito delle quali ho scritto.

Come lettore io ho percepito una tonalità che percorre la maggior parte delle poesie, ed è una tinta che definirei di dolorosa disillusione, che deriva da un'esperienza pluridecennale di rapporto diretto con questo mondo, coi drammi, con le tragedie di queste tante guerre...

Sì, i versi di *Stagioni promesse* hanno un carattere evocativo, sono dedicati a persone che non ci sono più, e sono rivolti ad opere in cui prevale un senso di sconfitta. *Beirut, un incontro*, che è anche il titolo di un film, richiama un incontro avvenuto realmente a Beirut molti anni dopo la fine della guerra e rielabora riflessioni sul tempo perduto, sul senso di fallimento, di esasperazione e lacerazione di persone che hanno speso gli anni migliori della vita in una guerra senza fine, che per molti ha voluto dire l'esilio, la separazione da amici, familiari e spesso un'incolmabile distanza che nel frattempo si è interposta fra loro. Situazioni terribili che oltre a ripercussioni materiali, hanno avuto ripercussioni nel vissuto delle persone, che permangono con la fine della guerra, in realtà tuttora latente, in un paese in cui resta difficile pensare ad un futuro di pace...

Ti chiederei di commentare brevemente alcuni versi, il finale di L'anno prossimo a Gerusalemme, mi sembra molto bello...

Legati a un suolo tanto ambito/ su cui ciascuno/ pietra dopo pietra/ ha edificato la propria storia/ sopra quella dell'altro/ non c'è

posto per altra memoria...

L'anno prossimo a Gerusalemme, è l'augurio della *Pesach*, la Pasqua ebraica, augurio che nella diaspora gli ebrei si sono sempre ripetuti. Il suolo tanto ambito è lo spazio in cui a Gerusalemme sono condensati i principali luoghi di culto dei tre più grandi monoteismi e che ha visto nei secoli, nei millenni, tentativi ripetuti da parte di ciascuna delle tre componenti di prevaricare, di annullare con l'edificazione dei propri templi, dei propri simboli, la storia dell'altro...

E invece l'immagine della ragazzina che tu descrivi in Sulla via di Damasco, è un ritratto molto vivo...

Qui il richiamo all'illuminazione sulla via di Damasco, più che alla conversione di Paolo, Saulo di Tarso, si riferisce a quella sinistra illuminazione e grande suggestione esercitata dai kamikaze nei confronti di molti adolescenti nel mondo arabo, e i versi sono ispirati alla figura di una ragazzina che ho incontrato a Damasco sulla porta della moschea degli Omayyadi...

Ma per quanto riguarda la genesi, l'officina di questo libro, come hai lavorato alle poesie?

È stato un intrecciarsi di vicende artistiche e biografiche, mi son trovata a lavorare molto sulla memoria, avevo appunti, annotazioni che risalivano a tempi differenti. E le ho composte in momenti successivi.

Alcuni testi riguardano espressamente il mio incontro palestinese, ma filtrato da altri elementi, perché è solo col tempo, attraverso opere letterarie e filmiche che ho recupe-

rato la memoria di quell'incontro. Una memoria nella memoria. Altri testi sono legati a viaggi, iniziati a metà degli anni ottanta, altri ancora riflettono incontri successivi con scrittori o cineasti, ma spesso le varie componenti s'intrecciano, come tasselli di un puzzle, in cui ad un filo autobiografico, s'intrecciano suggestioni diverse, bibliche, letterarie, filmiche.

Per questo hai scelto la poesia per quest'opera?

Sì, è così, come ho detto all'inizio, non ho voluto escludere una pluralità di prospettive, c'è ad esempio un testo che rimanda al *Vangelo secondo Matteo*, in cui il riferimento all'opera di Pasolini riguarda soprattutto quel senso di imminenza e di vigilia che hanno molte liturgie e festività cristiane, l'attesa del compiersi delle Scritture. Ci sono in altri testi riferimenti ai cristiani, ai copti, minoranza cristiana in Egitto, agli armeni scampati al genocidio turco, che vivono nel nord della Siria. Dal richiamo a pagine dell'Antico e del Nuovo Testamento si passa alla contemporaneità. Lavorando di recente ad un testo sul Medioevo, mi sono resa conto dello stretto legame che l'Europa aveva sin da allora, attraverso il cristianesimo, con il Medio Oriente, in *Grazal* ne dò cenno.

Per questo insieme di risonanze, ho preferito una composizione in versi. Per un riferimento alla tradizione poetica araba, ricchissima nella sua espressione profana, che si avvale della mistica.

I miei versi contengono un mosaico di molteplici riferimenti, anche simbolici, a mondi, culture, che forse non si colgono alla prima lettura. Rispecchiano quella terra, la sua storia, come io l'ho percepita.

Una rubrica che ci accompagna da dieci anni

Un cammino di poesia e scrittura per un risveglio creativo

La scrittura poetica, meglio di altre forme di scrittura, riesce spesso ad esprimere l'esperienza emotiva, percettiva, sentimentale, intellettuale, critica, che la routine della vita quotidiana non consente di vivere o elaborare appieno.

La parola poetica al contrario ci può aiutare a guardare le cose in un altro modo. Per la sua forza evocativa, simbolica, ellittica, per la sua libertà compositiva, può rappresentare stati e condizioni del vivere, del sentire, altrimenti in traducibili, eppure universali nel loro costituire l'esistenza dell'uomo, oltre la contingenza temporale.

Con la rubrica "Risvegli di parole" a cura di Bruno Brunini si è voluto offrire uno spazio alle diverse esperienze creative nate in ambito poetico, inserendole tra le varie attività della "Casa dei Risvegli Luca De Nigris", che hanno assunto una dimensione sempre più pluridisciplinare, con l'auspicio di

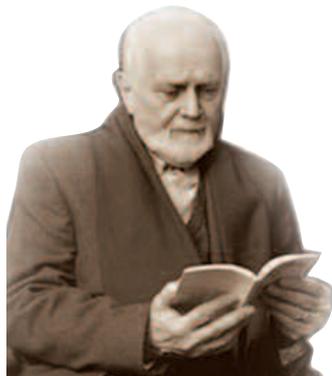
LA CASA DEI RISVEGLI

Là nel tuo confine
tra le mura di un sonno
come dopo un lampo
smarrita è la memoria
la traccia
di ciò che siamo.
Abbandonato da ogni sguardo
ti ho seguito,
scavando nel tuo silenzio
in una lunga attesa
le mani, che vanno incontro
a quelle di chi muove
il peso di un vuoto
e dalla soglia hai udito
il rumore dei passi,
le voci
il guado di un risveglio
che in quella assenza
riporta il mattino
cercato
nel buio della mente
la forza di un gesto
che non lascia
chi nell'oscurità resta solo.

B. B.

poter dare un contributo significativo alla cultura della cura. In questi anni numerosi sono stati gli autori, noti e meno noti, ospitati nelle pagine del Magazine, che con i loro testi hanno portato mondi, sguardi, stili differenti.

Ringraziamo tutti coloro che hanno partecipato, con un particolare pensiero a quelli che non sono più tra noi. I loro nomi in ordine alfabetico sono: Gabriele Agostini, Anna Albertano, Salvatore Anzalone, Nicola Baruzzi, Claudio Beghelli, Carla Castelli, Giorgio Celli, Gilberto Centi, Concetta Angelina Di Lorenzo, Tonino D'Ovidio, Luca Egidio, Luca Gamberini, Lorenza Garbarino, Maria Gervasio, Bruno Giorgini, Andrea Masotti, Giovanni Maurizi, Roberto Roversi, Franco Santamaria, Gregorio Scalise, l'Associazione Culturale "Zeicon", Anna Zoli, Marisa Zoni.



Il volume si avvale della collaborazione dei migliori disegnatori italiani

DisabiliKill, un sorriso intelligente sulla disabilità

Grandi disegnatori come Staino, Bozzetto, Vincino, Maramotti e molti altri, il patrocinio di organizzazioni note come la FISH, l'AIMS, il CIP e Gli Amici di Luca., e l'intelligenza dei due Autori **Pietro Vanessi** e **Tullio Boi** – a loro volta disegnatori – hanno portato alla pubblicazione di “DisabiliKill. Sorridere nella disabilità: dalla A alla Z”, un libro da non perdere, che verrà presentato per la prima volta il 22 novembre a Bologna. È un progetto quanto mai intelligente, quello che ha portato i vignettisti **Pietro Vanessi** (“normodotato”) e **Tullio Boi** (persona con disabilità) a pubblicare il libro *DisabiliKill* – citazione non certo implicita del celebre film di Tarantino – in cui il sottotitolo parla da sé: *Sorridere nella disabilità: dalla A alla Z*. Si tratta infatti, come spiegano gli Autori, di «un misto di satira e riflessione sui temi della disabilità, sotto un’ottica sdrammatizzata, ma sempre vigili delle diverse sensibilità».

Non ne dubitiamo, anche alla luce

delle importanti collaborazioni di cui si sono avvalsi Vanessi e Boi, ovvero di una trentina tra i migliori disegnatori italiani, tra i quali, per citare solo i più noti, **Staino**, che ha elaborato una deliziosa prefazione illustrata, **Bruno Bozzetto**, **Vincino Gallo**, **Mauro Biani** e **Danilo Maramotti**.

Tutti da ricordare anche i patrocini, che raggruppano alcune tra le più note “sigle” del mondo della disabilità, tra le quali la **FISH** (Federazione Italiana per il Superamento dell’Handicap), l’**AIMS** (Associazione Italiana Sclerosi Multipla), il **CIP** (Comitato Italiano Paralimpico) e l’Associazione bolognese degli **Amici di Luca**.

Il 50% del ricavato dal libro, inoltre, andrà proprio a finanziare un **progetto della FISH**, volto a sostenere iniziative culturali e sociali in favore delle persone con disabilità.

La prima presentazione di *DisabiliKill* è avvenuta **sabato 22 novembre a Bologna** (Libreria Irnerio ubik, Via Irnerio, 27), in uno dei giorni, tra l’al-

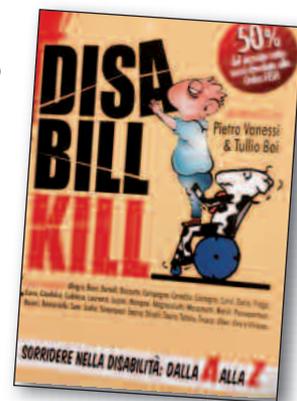
tro, che hanno coinciso con **BILBOLBUL**, l’VIII Festival Internazionale del Fumetto (20-23 novembre).

Insieme a **Vanessi** e **Boi**, ci saranno anche **Rober-**

ta Amadeo, presidente nazionale dell’AIMS, **Fulvio De Nigris**, direttore del Centro Studi per la Ricerca sul Coma degli Amici di Luca e, in rappresentanza della FISH, **Stefano Borgato**, segretario di redazione del nostro giornale «Superando.it», tutti Autori anch’essi di contributi presenti nel libro, insieme a **Sandrino Porru**, **Marco Granata**, **Alida Castagna** e **Maurizio Torrealta**.

Un libro, quindi, certamente **da non perdere**, per chi ricorda, ad esempio, quanto scrisse a suo tempo il filosofo **Henri Bergson**, ovvero che «il comico nasce quando uomini riuniti in gruppo dirigono l’attenzione su uno di loro, facendo tacere la loro sensibilità ed esercitando solo la loro intelligenza». E a chi potrebbe obiettare: «Ma si può sorridere di fronte a un tema tanto delicato come quello della disabilità, con i problemi drammatici che ad esso sono sempre legati?», a rispondere «assolutamente sì» è **Stefano Borgato**, in *DisabiliKill*, «ma solo attraverso la riflessione e l’intelligenza, che dopo il primo impatto “simpatico”, “divertente”, aiutino a formarsi un’idea precisa su ciò di cui si sta parlando. Ed è questa la forza del sorriso, che dopo aver fatto apprezzare una vignetta divertente, fa poi riflettere a fondo su “quel che ci sta sotto”». (S.G.)

Per ulteriori informazioni e approfondimenti: **Pietro Vanessi** (unavignetta@gmail.com); **Tullio Boi** (tullio-boi@tiscali.it).



Un momento della presentazione del libro alla libreria Irnerio ubik di Bologna.

Pietro Vanessi, Tullio Boi - *DisabiliKill*
Editore

È curato dall'AssociazionePeNSo (Per non soffrire)

FIORI DI CAMOMILLA

Le immagini di vita domestica e di spazi naturali (mare, prato) in una Romagna vera e autentica, quella del quotidiano, alle quali Hedda si ispira per raccontarci e farci partecipi delle sue poesie regalano la speranza e fungono da guida “a un dè cl'a al gamb armedi (ad un giorno/che aveva le gambe impastate). Per rendere qualsiasi giorno di qualsiasi persona un giorno illuminato di speranza. È grazie al dono di Hedda Forlivesi del libro “Fiur d'gatapozza (fiori di camomilla) e del pittore Giovanni Morelli delle tele che lo illustrano, se l'Associazione di Volontariato “PeNSo - Per non soffrire” potrà reperire fondi per continuare a portare il suo contributo di solidarietà umana e sociale. L'associazione PeNSo nasce a Lugo nel 2009 con l'obiettivo di garantire alle persone affette da malattie inguaribili, qualunque esse siano, la migliore qualità di vita che essi desiderano per sé ed un aiuto concreto alle loro famiglie. In particolare si occupa di trattamento del dolore e delle cure palliative e loro applicazione ai malati negli stati avanzati; di sensibilizzare, coinvolgere e preparare volontari disponibili a raggiungere gli scopi che l'Associazione si è prefissata (www.associazionepenso.it).



UN NUOVO MONDO A PORTATA DI MANO

“Un nuovo mondo a portata di mano dialoghi di risveglio sociale” edito da CambiaMenti è il libro scritto da Valerio Bianchi e Andrea Di Furia (rispettivamente ingegnere elettronico e giornalista economico).

“Regale i soldi conviene – si legge nel retro di copertina – da oltre 500 anni si dibatte il tema circa la svantaggiosità collettiva di un reddito diverso di attività di lavoro dato a Persone, Comunità o Territori. Attualissimo oggi: in un sistema sociale malato che di suo porta non alla crescita di posti di lavoro, bensì alla loro distruzione con la meccanicizzazione sempre più spinta, con il web 2.0, con la concorrenza di 1,3 miliardi di lavoro a basso costo emergenti... il Reddito di Base Incondizionato è un dono che la società moderna fa solo a se stessa: è l'inizio del prossimo risveglio da un coma sociale perdurante da oltre due secoli”. Un euro per ogni copia acquistata o regalata andrà al Centro Studi per la Ricerca sul Coma.



V. Bianchi, A. Di Furia - Un nuovo mondo a portata di mano
CambiaMenti Editore

Una vita preziosa

La nostra socia e amica Carla Scotti ci ha inviato il libro che ha scritto in ricordo della sorella Maria, a tre anni dalla sua scomparsa, dopo un anno e mezzo di vita in stato di minima coscienza.

Carla scrive nell'introduzione: “Ho sentito nel mio cuore un forte desiderio di scrivere questo libro dove racconto in modo conciso la sua vita. Dedico queste pagine a lei e a tutti quelli che le vogliono bene. Maria, nel cuore di ognuno, ha lasciato un ricordo dolce, struggente e tanto rimpianto.”

È la testimonianza di un affetto grande tra due sorelle che si volevano tanto bene e che hanno insieme affrontato i lunghi mesi di sofferenza, cementando il loro legame. Carla nel libro, attraverso tante fotografie e brevi testi biografici, è stata capace di ritrarre la vita semplice e piena di affetti della sua famiglia e ha saputo testimoniare la sua difficile esperienza accanto alla sorella dopo l'arresto cardiaco che l'aveva portata in coma, facendo emergere sempre fortissimo il legame di tenerezza e confidenza profonda che la legava alla sorella minore.



Maria V.

L'assistenza sessuale per le persone con disabilità

LOVEABILITY

LoveAbility (edizioni Erickson) affronta il tema dell'assistenza sessuale per disabili, una realtà consolidata in gran parte dell'Europa ma di cui il nostro Paese fatica a prendere atto. Dando la voce a testimonianze dirette ma anche alla prospettiva di ricercatori, decisori politici, operatori, questo libro vuole essere non solo d'aiuto a chi – disabili e familiari – vive ogni giorno sulla propria pelle le conseguenze di una vita in cui sessualità e affettività sono negate, ma anche di stimolo a liberare da tabù e pregiudizi, portandolo all'attenzione del dibattito pubblico, il tema del rapporto tra sessualità e disabilità. Max Ulivieri che ha curato il libro è project manager nel campo del turismo, blogger e fondatore dell'associazione “LoveGiver Comitato promotore per l'assistenza sessuale”.



Debora De Angelis, Fabrizio Quattrini, Sergio Lo Giudice, Giulia Garofalo Geymonat, Maurizio Nada, Maximiliano Ulivieri (a cura di)
LoveAbility - Erickson Edizioni

Il racconto di un restauratore con la passione del motociclismo

Quando si restaura la memoria

“**I**l restauro della memoria, due ruote per un risveglio” è il libro scritto da **William Lambertini** (Gli amici di Luca storie/Alberto Perdisa editore). Lambertini nasce a Bologna nel 1960. Dopo aver frequentato il Liceo Artistico di Bologna, inizia la sua attività di restauratore, durante la quale partecipa ad un qualificato corso di restauro che lo porterà a frequentare lezioni nei principali istituti di restauro di Roma, Parigi e Londra.

La sua passione per le moto è un'altra realtà che ha concretamente sperimentato e ben descritto nella parte autobiografica del suo lavoro. Le due cose, memoria e moto, vengono recuperate dopo un importante incidente che lo porta in coma.

“Perché mai scrivere un romanzo a cinquant'anni – scrive William Lambertini – quando finora ho scritto e pubblicato solo articoli o brossure di taglio tecnico legati al mio lavoro, il restauro. Qualche anno fa la mia vita si è fermata a causa di un incidente motociclistico ed ho attraversato l'esperienza del coma, anche se chiamarla esperienza è improprio. L'esperienza, totalmente



rarsi con questo black out del cervello, si è trasposti in una dimensione sconosciuta rispetto a quella che finora era stata la nostra esistenza. La quantità di sensazioni è tale e nuova, che sentivo il bisogno di comunicarle in qualche modo. Perché non farlo nel modo più semplice? Nell'incipit di ogni capitolo, ogni volta per una decina di righe, racconto l'episodio che mi ha cambiato la vita e le sue conseguenze. Poi ogni capitolo prosegue con episodi ed esperienze realmente vissute che in qualche modo hanno lasciato una traccia nella mia memoria.

Ed eccomi catapultato nelle esperienze più o meno legali, più meno agonistiche, motoristiche e artistiche, che hanno caratterizzato la mia vita”.

Sabato 13 dicembre alle ore 18.00 il libro sarà presentato a Bologna all'Oratorio San Sigismondo (via San Sigismondo,7).

nuova e sconosciuta, è quella che si fa dopo, cioè in quel che è rimasto della tua vita. Quando si è costretti a misurarsi con questo black out del cervello,

CONSEGNATO A **GIN ANGRI**
IL PREMIO PER IL “TROFEO
INTERNAZIONALE DELLA
FOTOGRAFIA”



Gin Angri, il fotografo che ha realizzato molto servizi su di noi e la nostra compagnia teatrale è stato premiato a Benevento con il “21° trofeo internazionale della fotografia” per “una vita per la fotografia”. Il suo nome è inserito nell'albo d'oro di coloro che hanno fatto la storia della fotografia.

A Gin i complimenti di tutti Gli amici di Luca.

.....
Metti una sera da Vito...



Una allegra serata in osteria da Vito, con gli ospiti dimessi dalla Casa dei Risvegli. Un caro saluto a tutti e alla prossima!

.....
Grazie a Clara e Nicoletta



Clara e Nicoletta di Budrio, da parecchi anni, in occasione del Natale e della Festa di Primavera, nella piazza del paese allestiscono un banchetto pieno di begli oggetti realizzati dalle loro mani: il ricavato va a Gli amici di Luca. GRAZIE!!

Tradizionale festa per la Casa dei Risvegli Luca De Nigris

Arrivano le **BEFANE** della solidarietà

Come tradizione per la diciassettesima edizione di Befane di solidarietà per la Casa dei Risvegli Luca De Nigris si moltiplicano le iniziative a favore de Gli amici di Luca. Sarà ancora una volta la **Befana sotto la Torre** con CNA Bologna nell'ambito dell'iniziativa **BO ON del Comune di Bologna** in piazza di Porta Ravennana con le animazioni di **FantaTeatro** (ore 10-13). Lo spettacolo conclusivo sarà quest'anno realizzato al **Teatro Duse** di Bologna (sono aperte le prevendite biglietterie teatro Duse dal martedì al sabato dalle 15 alle 19; Ufficio FantaTeatro via Brini 20 dal lunedì al venerdì dalle 9.30 alle 16.30. Acquisti online su www.vivatiket.it - infoline 051260476, 3317127161) **lunedì 5 gennaio (ore 20.30) e martedì 6 gennaio (ore 17.00)**. Quest'anno sarà la "Befana dei Circoli" (Dipendenti comunali e Universitari) con lo spettacolo realizzato in grande stile da **FantaTeatro**, "**Pezzi di carbone e manici di scopa, la storia della Befana Smemorina**" con la partecipazione di Carla Astolfi e la regia di Sandra Bertuzzi, l'incasso sarà interamente devoluto alla Casa dei Risvegli Luca De Nigris.



Ritorna un'altra collaborazione importante con il **Centro commerciale Vialarga** e la tradizionale **BEFANA PIÙ BUONA DEL MONDO**: che quest'anno al centro del suo interesse ha ancora una volta la voglia di sensibilizzare l'opinione pubblica sul tema della disabilità. Questo il programma: **Domenica 4, Lunedì 5 e Martedì 6 Gennaio, la Befana più buona del mondo** arriverà al Centro Commerciale Vialar-



ga – Quartiere San Vitale, e regalerà la calza a tutti i bambini che vorranno incontrarla a fronte di un piccolo contributo (la rinuncia alla propria paghetta). Il ricavato verrà devoluto alla **Casa dei Risvegli Luca De Nigris** centro ad alta specializzazione neuroriabilitativa dell'Azienda USL di Bologna, nodo del percorso Bolognese per le cerebrolesioni acquisite specializzata per la fase riabilitativa delle condizioni a bassa responsività protratta (Stato Vegetativo e di Minima Coscienza) e per le gravi disabilità "a lento recupero". Un modo per trasmettere a piccoli e grandi un importante messaggio: che la diversità può essere portatrice di una ricchezza enorme in termini di cultura e conoscenza. **La novità di quest'anno: sarà l'emozionante lancio delle lanterne** dedicate alla voglia di lottare. Uno spettacolo suggestivo che saprà affascinare e far riflettere i bambini, ma anche gli adulti. Ma la Befana arriverà come tradizione anche all'**Ippodromo Arcoveggi** con animazione ed un ricco programma per i bambini ed alla **Comet**. Il programma completo della manifestazione su www.amicidiluca.it sarà possibile sostenere l'iniziativa e Gli amici di Luca con un sostegno sul conto corrente dedicato **CARISBO**.





C'è
anima
viva.

Dona il tuo **5 per mille** a "Gli amici di Luca"



Dai voce al silenzio del coma.

Nella prossima denuncia dei redditi firma nel quadro dedicato
alle organizzazioni non lucrative (Onlus).

Riporta, sotto la tua firma, il codice fiscale de Gli Amici di Luca onlus **91151360376**

GA gli amici di *Luca*

Grazie a tutti coloro che ci hanno sostenuto.

il 5xmille non sostituisce l'8xmille e non è un costo aggiuntivo per il contribuente.
È una quota di imposte a cui lo Stato rinuncia per destinarlo alle organizzazioni no-profit per sostenere le loro attività.

Il nostro amico Daniele ci descrive i tesori dell'isola, dallo stile arabo-normanno al barocco

Catania, Siracusa e Palermo alla scoperta della Sicilia



di
Daniele Borioni
Istruttore Laboratori di viaggi
Centro Riabilitativo Gravi Disabili
Bologna

Da Bologna in aereo a Fontanarossa che è l'aeroporto di Catania poi con auto a noleggio a Siracusa molto ordinata e pulita nonché con un centro storico pedonalizzato e marciapiede larghi e non sconnessi. Noi diciamo Siracusa, ma in realtà la zona turistica quella che conserva i monumenti più belli come il duomo e la chiesa di S. Lucia con un dipinto di Caravaggio (il martirio della santa) si trova nell'isola di Ortigia collegata alla terraferma con 2 ponti. Dall'isola si accede facilmente al lungomare. Pochi chilometri nell'interno si trova la zona archeologica con l'anfiteatro di epoca romana e il teatro greco che è il luogo più famoso della città. Nelle vicinanze ci sono le "Latomie" cave di pietra con grotte in parte naturali ed in parte rimodellate nell'antichità; tra queste l'"Orecchio di Dionisio" dove un'acustica particolare permette di udire anche rumori minimi.

Tutta l'area è pedonalizzata e molto ben fruibile: il biglietto d'ingresso è gratuito anche per l'accompagnatore. Spingendosi all'interno si raggiunge Noto, famosa per l'architettura uniformemente barocca. Qui però ci sono alcune strade di accesso al corso principale in salita.

Da Siracusa ci si può spingere in auto verso sud-est a Marina di Puntasecca e raggiungere la spiaggia e la casa del commissario Montalbano. Non contenti abbiamo visitato anche Scicli che conserva luoghi dove si ritrova l'ambientazione del commissario siciliano più famoso; anche quest'ultima località conserva un centro storico barocco ed è fruibile, mentre la non lontana Ragusa è inerpicata con strade strette ed in salita. Da Siracusa a Catania c'è la possibilità di risalire in automobile le pendici dell'Etna fino al piazzale del rifugio Sapienza (circa 2000 metri) e da lì in breve per sentieri arrivare ai crateri Silvestri; con fuoristrada e funivia si può salire anche più su.

Rientrando all'aeroporto non abbiamo perso l'occasione di assaporare l'aria marinara di Aci-Trezza ed Aci-Castello



La facciata del Duomo di Siracusa.

ripensando agli studi del liceo, a Verga ed ai Malavoglia, ormai il tempo stringeva e certamente un po' di rimpianto per una così veloce toccata è rimasta. Per forza di cose si è trascurata Catania non senza assaggiare la cassata. Come commento dico che è bene non andare in Sicilia in regime di dieta stretta. La popolazione è gentile ed accogliente.

In un'altra occasione in aereo da Bologna sono sbarcato a Palermo e sempre con auto a noleggio siamo arrivati all'albergo

La città è straordinariamente interessante in particolare il Palazzo dei Normanni con la cappella Palatina, rivestita di mosaici. Il centro è molto trafficato ed i marciapiede un po' dissestati. In auto abbiamo risalito il Monte Pellegrino da cui si apprezza una vista fantastica sulla città. Nelle vicinanze si può visitare la chiesa di S. Rosalia a cui i palermitani sono molto devoti. Da qui in breve si può raggiungere la spiaggia di Mondello.

Non lontano abbiamo raggiunto Monreale con la sua cattedrale che è un vero gioiello d'architettura.

Se si ha ancora tempo e desiderio ci si può spingere ad Agrigento e visitare la Valle dei Templi ben fruibili in parte in auto e lungo sentieri pianeggianti, larghi e non troppo dissestati.



Il Palazzo dei Normanni a Palermo.

La sua storia aveva commosso la città di Bolzano

Forza Mattia, per sempre nei nostri cuori

È scomparso recentemente Mattia Fiori, il ragazzo bolzanino di 30 anni in stato vegetativo dal 2007 quando ne aveva 23 a seguito dell'assunzione di un antibiotico per curare una cistite. Il giovane, ricoverato da tempo al Centro lungodegenti di Firmian, veniva seguito tutti i giorni con grande amore dal papà



Renato e dalla sorella Francesca. E da molti amici.

La storia di Mattia aveva commosso la città: era in questa condizione dal primo marzo del 2007. I genitori Renato e Dilva e la sorella Francesca hanno promosso, con il Comitato Forza Mattia nel corso degli anni, una serie di iniziative per raccogliere fondi e sensibilizzare l'opinione pubblica sul dramma delle persone condannate a vivere in una sorta di limbo. Da sette anni era ospite del centro lungodegenti Firmian, struttura di cui era diventato il simbolo. Ci uniamo al dolore della famiglia ringraziandola per aver voluto raccogliere per l'ultimo saluto a Mattia fondi per la Casa dei Risvegli Luca De Nigris.

Un grande esempio di moralità

In ricordo di Paolo Facchini



Ricordiamo Emilio Facchini, padre del nostro amico Paolo, attore nella compagnia teatrale Gli amici di Luca. Per tutti un grande esempio morale di uomo onestissimo e sempre coerente con le proprie idee.

La pizzata della solidarietà

Da vito a San Luca la pizza degli amici di Luca

Una bellissima iniziativa promossa dalla famiglia di Matteo Adesso, giovane ex-ospite della Casa dei Risvegli. A loro il più sentito GRAZIE! da Gli amici di Luca

Lunedì 1° dicembre 2014 dalle 19:30
da VITO a SAN LUCA pizzeria con cucina - caffetteria - winebar
via di Monte Albano, 5 (San Luca) Bologna

PIZZATA DI BENEFICENZA PER LA CASA DEI RISVEGLI - LUCA DE NIGRIS

IL MENU: 1 pizza a scelta tra: margherita, funghi freschi, cotto, salsiccia, cipolla, verdure, 4 formaggi;
1 bibita alla spina a scelta tra: coca cola, fanta, acqua tonica, lemon, 1 calice di vino o una birra piccola;
1 fetta di torta al mascarpone. TUTTO per 15 euro PRENOTAZIONE OBBLIGATORIA 051437711

Per ogni partecipante alla PIZZATA verranno devoluti 7,50 euro
a Gli Amici di Luca Onlus - IBAN IT05 5063 8502 4521 0000 0102 677



**“Per una rete sociale
al servizio della persona
con esiti di coma
e stato vegetativo”**

Via Saffi, 8 - 40131 Bologna
tel. 051 6494570 - fax 051 6494865

www.perluca.it

Vicini a voi, da sempre.

**LA VOSTRA REALTÀ
È ANCHE LA NOSTRA.**

Siamo nati da queste parti. Siamo cresciuti qui e nel tempo abbiamo imparato a conoscere questa terra, con le sue sfumature, i suoi contrasti, le sue necessità. E vivendo in questa realtà abbiamo imparato a conoscere meglio anche voi e a comprendere a fondo le vostre esigenze. Anni di esperienza che ci servono ad essere più vicini a voi, ogni giorno.

www.carisbo.it

Carisbo è una banca del gruppo

INTESA  SANPAOLO



CARISBO

Vicini a voi.